



Notizie

del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

anno 1 - numero 1

luglio 1995

Perché notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Perché Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico? Molto semplicemente perché ritengo, anzi sono convinto, e con me il Consiglio nazionale che ha proposto il progetto e l'assemblea dei delegati che lo ha approvato, che è un diritto del volontario C.N.S.A.S. essere più informato e quindi un dovere della direzione provvedervi.

Teoricamente, molto teoricamente, i volontari dovrebbero essere informati di tutto quanto riguarda la vita del C.N.S.A.S.

La direzione e la segreteria centrale informano spesso, e penso a sufficienza, presidenti regionali o provinciali e delegati di zona di ogni questione o almeno delle principali.

I delegati che partecipano alle assemblee dovrebbero essere un veicolo degli argomenti trattati. Quanto discusso e deliberato in consiglio nazionale è naturalmente verbalizzato e copia del verbale viene inviata ai presidenti regionali, provinciali e delegati di zona.

Nei consigli regionali e di zona le informazioni dovrebbero arrivare ai capi stazione e da questi ai volontari.

Il flusso delle informazioni così strutturato ha, per una serie di ragioni, un rendimento a volte abbastanza scarso sia perché non sempre raggiunge tutti sia perché non tutte le informazioni vi arrivano. Ho avuto personalmente più di un riscontro che la situazione è più o meno questa.

Ecco perché dire che i volontari dovrebbero essere informati di tutto è un'affermazione molto teorica.

Spesso, forse troppo spesso, i volontari non hanno gli elementi per capire cosa sta succedendo all'interno del Corpo, quali sono gli orientamenti, le politiche, gli avvenimenti, le situazioni, i problemi.

Non si sentono coinvolti. Quando poi alcuni fatti, alcune decisioni se le ritrovano sotto forma di regolamenti, senza mai esserne stati informati sulle motivazioni, sui percorsi che hanno portato alla stesura di un regolamento o ad una decisione, si sentono, e non a torto, esclusi.

Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico dovrebbe innanzitutto colmare questa lacuna.

Sarà poi, naturalmente, un mezzo di comunicazione a disposizione dei Servizi regionali o provinciali, delle delegazioni, delle scuole, delle commissioni.

È inoltre auspicabile che diventi un organo che permetta a tutti di esprimere opinioni, idee, proposte, anche critiche naturalmente, e poterle confrontare con altre.

Dopo quanto detto mi sembra chiaro che l'obiettivo che il Consiglio nazionale si è posto, caldeggiato dall'assemblea dei delegati, è quello di inviare Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico a tutti i volontari.

Il progetto sarà naturalmente valutato anche dal punto di vista economico, ma ripeto, sarà fatto ogni sforzo possibile perché possa essere realizzato.

Mentre Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, che uscirà due, tre volte all'anno, dovrebbe dunque rappresentare un

organo di informazione per i volontari, e quindi per la nostra organizzazione, l'Annuario, migliorato nella veste tipografica e stampato in un numero di copie inferiore rispetto al passato, dovrebbe sempre più assumere il taglio ed il compito di veicolo dell'immagine del C.N.S.A.S. verso l'esterno.

Il progetto, una volta superata la necessaria fase sperimentale e consolidatosi secondo le intenzioni e gli auspici del Consiglio nazionale e dell'assemblea dei delegati, avrà bisogno della costante collaborazione e delle idee di tutti affinché Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico diventi effettivamente uno strumento utile ed efficace dell'intero Corpo.

Concludo augurando buon lavoro ad Alessio Fabbricatore, quale direttore responsabile di Notizie ed a quanti collaboreranno. □

Armando Poli
Presidente C.N.S.A.S.



Milano. Conferenza stampa presentazione Annuario 1994. (Alessio Fabbricatore)

Cari amici,

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) ha ritenuto che la rivista *Speleosoccorso* non fosse più un patrimonio editoriale del solo Soccorso speleologico ma di tutto il C.N.S.A.S.

Pertanto si è ritenuto di fondare una nuova rivista *Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico* prevedendo una tiratura di settemila copie e una periodicità quadrimestrale.

Il Soccorso speleologico trova uno spazio, nella nuova rivista, nella rubrica *Speleosoccorso* (il logo rimane invariato).

Colgo l'occasione per invitare i lettori, sia i nuovi che quelli abituali di *Speleosoccorso*, di inviare articoli affinché *Notizie* non rimanga solo il foglio riportante le notizie del C.N.S.A.S. ma diventi il punto d'incontro e di confronto degli alpinisti e degli speleologi non solo italiani ma anche esteri.

In quest'ottica si conferma, in particolare, la disponibilità a pubblicare le notizie della Commissione di soccorso speleologico dell'Unione internazionale di speleologia.

Ringraziando il Consiglio nazionale per la fiducia accordatami confermandomi direttore responsabile anche per la rivista *Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico* e invito ancora una volta tutti voi lettori a collaborare attivamente con articoli e fotografie.

Alessio Fabbricatore

Dear Friends,

The National Alpine and Speleological Rescue (C.N.S.A.S.) has decided that the magazine *Speleosoccorso* should not be just a magazine for speleological rescue but for the entire C.N.S.A.S.

It has therefore been considered opportune to found a new magazine *Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico* with a circulation of 7,000 (seven thousand) copies to appear once a quarter.

Speleological rescue will have a place in the new magazine in the *Speleosoccorso* page and the logo will be the same.

I wish to take this opportunity of inviting both habitual and new readers to send articles so that *Notizie* will not become just a paper publishing news re C.N.S.A.S. but will be a meeting point for both Italian and foreign mountaineers and speleologists. In this context it will be possible to publish news of the Speleological Rescue Commission of the International Union of Speleology.

I wish to thank the National Council for the faith that they have shown in me by confirming my directorship of the magazine *Notizie*.

Once again I invite all readers to collaborate actively, with articles and photographs.

Alessio Fabbricatore

Liebe Freunde,

Der nationale Berg- und Höhlenrettungsdienst (C.N.S.A.S.) hat es für angebracht gehalten, dass die Zeitschrift *Speleosoccorso* nicht mehr nur den Höhlenrettungsdienst behandeln soll, sondern den gesamten Berg- und Höhlenrettungsdienst.

Aus diesem Grunde wurde beschlossen, eine neue Zeitschrift zu schaffen, die Nachrichten des nationalen Berg- und Höhlenrettungsdienstes es heißen und eine Auflage von 7.000 Exemplaren mit drei maliger Erscheinung im Jahre haben soll.

Der Höhlenrettungsdienst hat in der neuen Weitschrift einen eigenen Bereich unter der Rubrik *Speleosoccorso* (Höhlenrettung), auch das Logo bleibt unverändert.

Ich benütze diese Gelegenheit die Leser — sowohl die neuen als auch die der bisherigen Zeitschrift *Speleosoccorso* — um Mitarbeit zu bitten und Artikel einzusenden, damit die *Notizie* (Nachrichten) nicht nur ein Sprachrohr der nationalen Organisation wird, sondern ein Kommunikations- und Diskussionsmittel der inländischen, aber auch ausländischen Bergretter und Höhlenretter.

Hier bietet sich aber auch die Möglichkeit Nachrichten der Kommission für Höhlenrettung im Rahmen der internationalen Organisation zu veröffentlichen.

Ich möchte mich beim nationalen Verband für das Vertrauen bedanken, mich auch für diese neue Zeitschrift *Notizie* (Nachrichten) der gesamten Organisation als verantwortlichen Leiter bestätigt zu haben. Ich bitte alle Leser recht herzlich um ihre Unterstützung durch Einsenden von Artikeln, Berichten und Fotografien.

Alessio Fabbricatore

Chers amis,

Le Corps National de Secours Alpin et Spéléologique (C.N.S.A.S.) a estimé que la revue *Speleosoccorso* n'était plus un patrimoine éditorial du secours spéléologique seulement mais de tout le C.N.S.A.S.

C'est le motif pour lequel on a pensé à créer une nouvelle revue *Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico* en prévoyant un tirage de sept mille copies et une sortie tous les quatre mois.

Dans cette nouvelle revue, le Secours spéléologique a son espace à lui dans la rubrique *Speleosoccorso* (Spéleo-secours): l'endroit est inchangé.

Je cueille cette occasion pour inviter les nouveaux lecteurs ainsi que les lecteurs habituels à nous adresser des articles afin que *Notizie* ne reste pas seulement la feuille qui rapporte des nouvelles du C.N.S.A.S. mais qu'elle devienne un point de rencontre et de confrontation pour les alpinistes et les spéléologues non seulement Italiens mais même étrangers.

C'est selon cette optique que l'on confirme en particulier la disponibilité à publier les nouvelles de la Commission de secours spéléologique de l'Union internationale de spéléologie.

Je remercie le conseil national pour la confiance qu'il a bien voulu m'accorder en me nommant directeur responsable de la revue *Notizie* et je vous invite tous, chers amis, à nous faire parvenir des articles et des photos.

Bien cordialement.

Alessio Fabbricatore

Der Tod in den Bergen in den seltensten Fällen ein Heldentat sondern die Folge einer riesigen Dummheit sei.

Julius Kugy

La morte in montagna in rarissimi casi è un atto eroico ma piuttosto la conseguenza di una grande sciocchezza.

Julius Kugy

1994: Unità cinofile da ricerca in superficie

Il 1994 è stato l'anno che doveva dare la giusta spinta per il futuro del settore cinofilo ed organizzativo della ricerca di persone disperse.

Abbiamo conseguito alcuni obiettivi che ci eravamo preposti per creare una base tecnico-logistica che dovrebbe servire a migliorare questa specializzazione del Soccorso alpino.

Abbiamo concluso il primo corso nazionale istruttori U.C.R.S. con cinque volontari che hanno terminato positivamente il biennio di corso tecnico-teorico, svolto con incontri programmati sul territorio nazionale e mirati a portare gli stessi volontari a conoscenza delle varie situazioni ambientali che le U.C.R.S., presenti ai corsi nazionali, avrebbero potuto in seguito trovare negli interventi.

Si è concluso pure positivamente il 5° corso di Bardonecchia con dieci U.C.R.S. qualificate operative e tredici U.C.R.S. promosse al secondo corso.

Un grazie è dovuto alla collaborazione prestata dalla dottoressa Tarizzo e dal dottor Sgarbi per la loro presenza e per il supporto dato agli istruttori ed agli allievi.

Un grazie pure alla direzione del C.N.S.A.S. che ha inquadrato nell'organico C.N.S.A.S. la scuola U.C.R.S. a pieno titolo, dando tutto il supporto possibile. Ciò è molto importante se si considera la tipologia particolare dell'intervento di ricerca di persone disperse; tipologia in parte conosciuta e interpretata e che quindi non può dare quei risultati soddisfacenti che si riscontrano laddove lo sviluppo delle tecniche di ricerca con l'intervento del cane, fa risparmiare tempo e numero di volontari impiegati nell'operazione.

Un dato positivo e gratificante è l'interessamento espresso da molte regioni, per la formazione e l'impiego delle U.C.R.S. Se forse in passato alcune realtà locali non sono sempre state giustamente considerate, ora, come responsabile, penso di garantire il necessario supporto per la programmazione e l'organizzazione di corsi di formazione che portino al corretto impiego dei volontari e delle U.C.R.S. nelle ricerche, al fine di ottimizzare gli sforzi.

Purtroppo per fatti contingenti non è stato possibile rispettare completamente il programma formativo per tecnici, cosa che però sarà conclusa, a fianco alle altre iniziative, nel 1995.

I traguardi che ci prefiggiamo sono piuttosto ambiziosi, ma sono volti al miglioramento delle tecniche, che coinvolgono anche l'innalzamento delle capacità alpinistiche dei

tecnici di ricerca e di autosoccorso dei volontari che si intende impiegare.

Sono pure da incrementare gli incontri e i confronti con le realtà estere al fine di verificare, attraverso lo scambio di esperienze, i possibili sviluppi delle tecniche operative e di formazione.

Infine un grazie anche ai cani che sopportano, senza abbaiare ogni nostra discussione, senza dimenticare delegati, capistazione e tecnici che collaborano al miglioramento ed allo sviluppo del settore. □

Luca Zanoli

Tout'abord, bien merci de tes bons vœux. Pour toi aussi et les tiens une excellente année 1995: je forme également des vœux pour la réussite de la Commission Diving et ta prochaine réunion, à ce sujet, veux-tu ben me préciser si la réunion qui a été annulée l'an dernier se déroulera en 1995; si oui, donne-moi les lieu et date.

C'est avec un peu de tristesse et beaucoup de regrets que j'apprends que tu ne t'occuperas plus à l'avenir de la publication du *Speleosoccorso*.

Je tiens à te remercier bien sincèrement de ta collaboration avec la Commission des Spéleo-Secours de l'U.I.S. et te lui avoir ouvert les colonnes du *Speleo soccorso*. Merci aussi de l'avoir envoyé à tous les Spéleo-Secours de par le monde.

De telles actions améliorent les

contacts entre les différents Spéleo-Secours et permettent un échange d'informations et d'expériences. Pour cela aussi je vous suis reconnaissant, à toi et au Spéleo-Secours Italien.

J'espère pouvoir bénéficier d'une aussi bonne coopération avec ton successeur. Veux-tu bien: — me communiquer ses nom et adresse;

— faire suivre pour publication dans le *Speleosoccorso* la circulaire ci-jointe de Pierre Rias concernant un stage de chefs d'équipe de secours spéléo.

Je te souhaite que les nouvelles activités que tu entreprendras certainement soient excellentes et enrichissantes.

Bien amicalement.

André Slagmolen
Président de la C.S.S.

Una frequenza per il Soccorso alpino

L'interrogazione parlamentare dell'onorevole valdostano Caveri per ottenere una frequenza radio di chiamata di soccorso alpino, unificata a livello europeo, ha ricevuto un'interessante risposta da parte del ministro delle Poste e Telecomunicazioni Gambino.

La proposta, ricorda Caveri, è finalizzata sia a «ridurre i tempi di allarme e di soccorso, sia a separare la rete di allerta dalla rete operativa» per migliorare la celerità degli interventi in montagna, ormai in aumento.

Come risulta dal comunicato ANSA, qui di seguito riportato, il Ministero è disponibile alla concessione se possibile di una nuova frequenza radio oppure alla liberazione della frequenza 161.300 mhz, attualmente usata in Svizzera, Germania e Austria, come richiesto dall'onorevole Caveri.

Comunicato stampa

Il ministero delle poste potrebbe costringere gli operatori privati ai quali è stato concesso l'uso della frequenza 161.300 mhz a renderla disponibile al Soccorso alpino su tutto il territorio visto che si tratta della stessa frequenza già utilizzata da altri paesi dell'arco alpino. «L'uso di un'ulteriore frequenza per il Soccorso alpino — ha detto Gambino — è all'esame del ministero. Poiché la frequenza 161.300 mhz è però già occupata, il ministero ha individuato un'altra frequenza libera. Tuttavia se la soluzione prospettata non dovesse risultare praticabile, si procederà alla liberazione della frequenza 161.300 mhz». □

Ansa

Unità cinofile da valanga

Dal 12 al 21 gennaio 1995 si è svolto a La Thuile (AO) in Valle d'Aosta il ventinovesimo corso per Unità cinofile da valanga del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

Quest'anno le esercitazioni e le lezioni si sono svolte in Valle d'Aosta in quanto la sede tradizionale di Santa Caterina Valfurva (SO) non era disponibile a causa della scarsità della neve.

Al corso, l'unico in Italia riconosciuto dalla Protezione civile per l'abilitazione delle Unità cinofile da valanga, hanno partecipato ventisei unità cinofile suddivise rispettivamente in dodici della classe A (formazione del cane) e quattordici della classe B (formazione del conduttore). Erano dieci gli istruttori, cinque

gli allievi aiuto-istruttori che partecipavano al corso istruttori, quindici i figuranti e sei gli osservatori.

Per tutta la durata del corso i cani, in prevalenza pastori tedeschi, sono stati seguiti da due medici veterinari.

Il corso, della durata di dieci giorni, ha visto le Unità cinofile da valanga impegnate, durante le mattine, sui campi di neve per le esercitazioni pratiche di ricerca di persone sepolte da valanghe, mentre nel pomeriggio i conduttori hanno seguito lezioni teoriche sui seguenti temi:

Classe A

- cucciolone primi addestramenti;
- dati caratteriali del cane da valanga;
- gestione veterinaria;

- alimentazione canina, mantenimento, diete;
- morfofunzionalità del cane.

Classe B

- gestione veterinaria;
- tipologia e problematiche della ricerca su valanga;
- alimentazione canina.

Sabato 21 gennaio si sono svolti gli esami teorici per l'abilitazione delle Unità cinofile da valanga.

Della commissione d'esame, presieduta dal presidente del C.N.S.A.S. Armando Poli, ha fatto parte Maria Teresa Vinci, funzionario del dipartimento della Protezione civile, come previsto dal decreto ministeriale n° 3/053/13 del 30 aprile 1987. □

Alessio Fabricatore



Trasporto con elicottero di Unità cinofile da ricerca. (archivio C.N.S.A.S.)



CLUB ALPINO ITALIANO
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO
E SPELEOLOGICO
SOCCORSO SPELEOLOGICO

STORIA E SVILUPPO DEL SOCCORSO SPELEOSUBACQUEO IN ITALIA

10° ANNIVERSARIO DI COSTITUZIONE DELLA
COMMISSIONE NAZIONALE SPELEOSUBACQUEA



PUBBLICATO IN OCCASIONE DEL 40° DI FONDAZIONE DEL
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
1954 - 1994

Università degli studi di Modena Corso di perfezionamento per medici sull'emergenza ad alto rischio in ambiente alpino e speleologico

È attivato per l'anno accademico 1994-95 presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Modena e in collaborazione con il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico (C.N.S.A.S.), il Corso di perfezionamento per medici sull'emergenza ad alto rischio in ambiente alpino e speleologico.

Il corso prevede i seguenti insegnamenti:

a. elementi di fisiologia e fisiopatologia con speciale riferimento all'ambiente alpino ed ipogeo;

b. elementi di patologia: l'ipossia da altitudine ed i suoi effetti sull'organismo;

c. la traumatologia legata alla pratica dello sport della montagna;

d. Politraumatismi - traumatologia cranica, del rachide e dell'apparato locomotore;

e. sistemi di immobilizzazioni e trasporto;

f. trattamenti rianimatori mirati al sostegno delle funzioni vitali;

g. il materiale medico di primo soccorso e i sistemi di controllo e monitoraggio;

h. problemi medici legati al trasporto con elicottero;

i. i farmaci dell'emergenza-urgenza e il controllo del dolore post-traumatico;

l. organizzazione e legislazione dell'emergenza-urgenza;

m. agenti fisici (meteorologia applicata, neve e valanghe, radiazioni U.V. ...);

n. ipotermia locale e generalizzata;

o. aspetti organizzativi, sanitari e medico legali: considerazioni su specifici casi;

p. l'elisoccorso di montagna.

Il programma didattico prevede perciò un tirocinio teorico-pratico (una settimana) con frequenza presso il Servizio di Anestesia e

Rianimazione, il Pronto soccorso ed il servizio di Modena soccorso 118, uno stage formativo di una settimana in ambiente di montagna (presso il rifugio Franco Monzino - Courmayeur Mont Blanc; sede della scuola di soccorso per tecnici del C.N.S.A.S.) e seminari con valutazione finale presso l'Università di Modena.

Docenti del corso saranno i medici del Servizio di Anestesia e Rianimazione dell'Università di Modena e di altri istituti competenti, i medici del C.N.S.A.S. ed esperti italiani e stranieri nel soccorso di montagna.

Date	
15-20 maggio	Modena
3-8 luglio	Rifugio Monzino Courmayeur Mont Blanc
28 ottobre	Modena

Verranno ammessi venti candidati.

Requisiti di ammissione al corso sono la Laurea in Medicina e Chirurgia, il possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo, e l'appartenenza al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico da almeno due anni.

Criteri preferenziali nella selezione delle domande sono: voto di laurea, diploma di specializzazione in anestesia e rianimazione o altre specialità che comunque contemplino l'emergenza-urgenza, curriculum professionale attestante precedenti esperienze in tale ambito e qualsiasi titolo che il candidato ritenga utile produrre.

La frequenza sia alla parte propedeutica teorica del corso che al tirocinio didattico, teorico per i turni pre-stabiliti è obbligatorio. Il corso è aperto anche a medici stranieri in

numero non superiore a tre unità e con i medesimi requisiti sopra elencati.

Alla fine del corso agli iscritti che avranno svolto le attività ed adempiuto agli obblighi previsti verrà rilasciato un attestato di frequenza ai sensi dell'Art. 17 del D.P.R. 162/82.

Le domande di ammissione al corso, in carta legale, corredate della relativa documentazione dovranno essere presentate presso l'Università degli studi di Modena - Via Università 4 - 4100 Modena, entro la data del 31 marzo 1995, ore 12.00.

I candidati ammessi saranno tempestivamente avvisati dalla segreteria dell'Università di Modena ed invitati a produrre la documentazione che verrà richiesta e l'attestazione del versamento della quota d'iscrizione di lire 500.000, comprensiva di oneri assicurativi e di spese generali, secondo le modalità che verranno indicate dalla segreteria.

Per ulteriori informazioni ed adesioni preliminari rivolgersi a: Cattedra e servizio di anestesia e rianimazione, Policlinico universitario - Via del Pozzo, 71 - 41100 MODENA - Tel. (059) 379354, 379352 - Fax (059) 379351.

La sede centrale C.N.S.A.S. - Via E. Fonseca Pimentel, 7 - 20147 MILANO - Tel. (02) 26141395 è a disposizione attraverso la propria Commissione sanitaria per ogni informazione e chiarimento.

Il Direttore del Corso
prof. G.C. Barbieri

Il Rettore
prof. C. Cipolli

Il Direttore amministrativo
dott. A. Salvini



La Thuile. Ventinovesimo corso per Unità cinofile da valanga. (Alessio Fabbicatore)

Sci-alpinismo in sicurezza

La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e l'A.I.Ne.Va. associazione interregionale costituita dalle regioni e dalle provincie autonome dell'arco alpino per lo studio dei problemi relativi alla neve ed alle valanghe hanno realizzato un documentario su una delle attività invernali più affascinanti: lo sci-alpinismo.

Con il diffondersi di questa pratica sportiva sono aumentati anche gli incidenti che si verificano spesso per la scarsa conoscenza del pericolo costituito dalle valanghe.

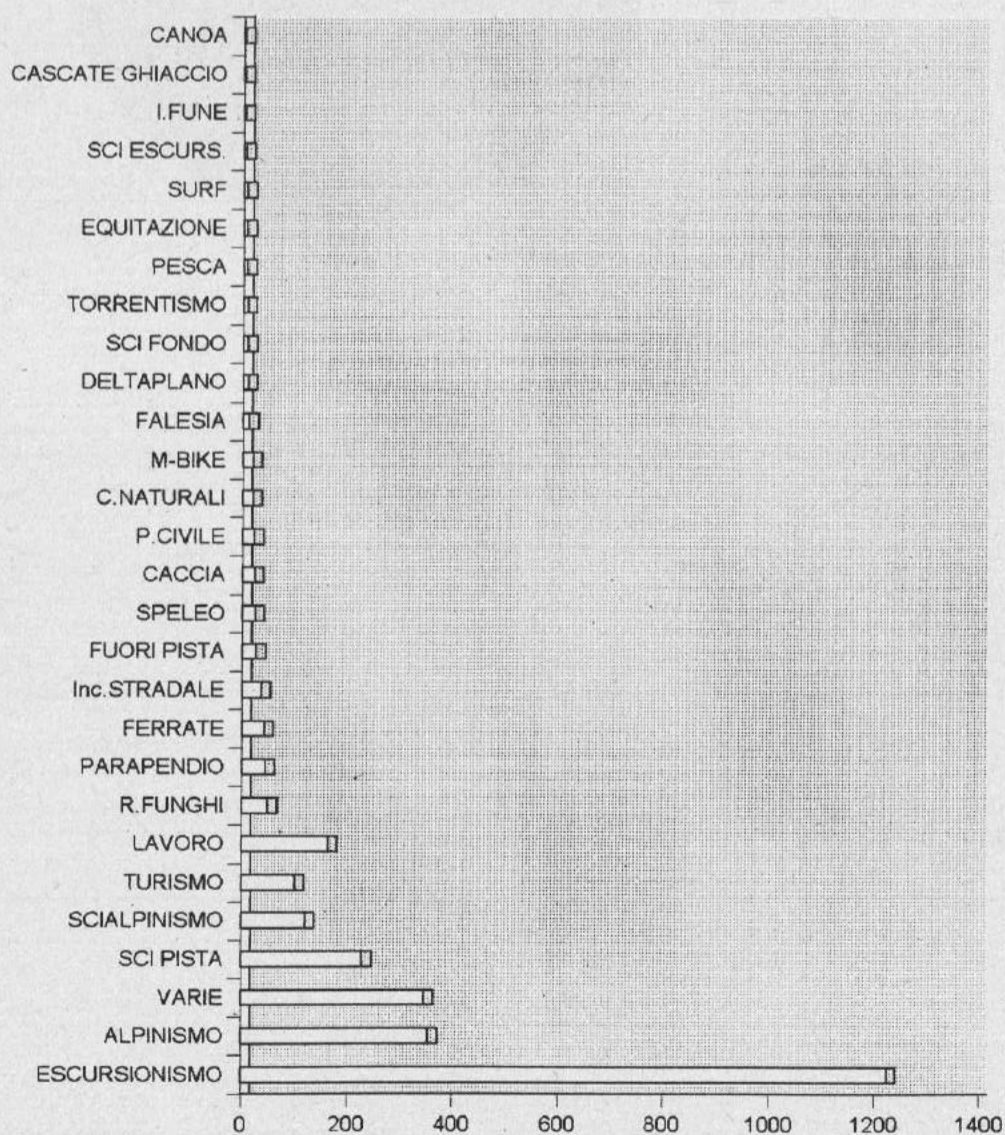
Il documentario, realizzato dal Centro di produzioni televisive del-

l'ufficio stampa e pubbliche relazioni della regione, in collaborazione con la Direzione generale delle foreste e dei parchi, ha lo scopo di illustrare i possibili pericoli cui si può andare incontro praticando lo scialpinismo, e di suggerire i comportamenti da adottare per evitarli.

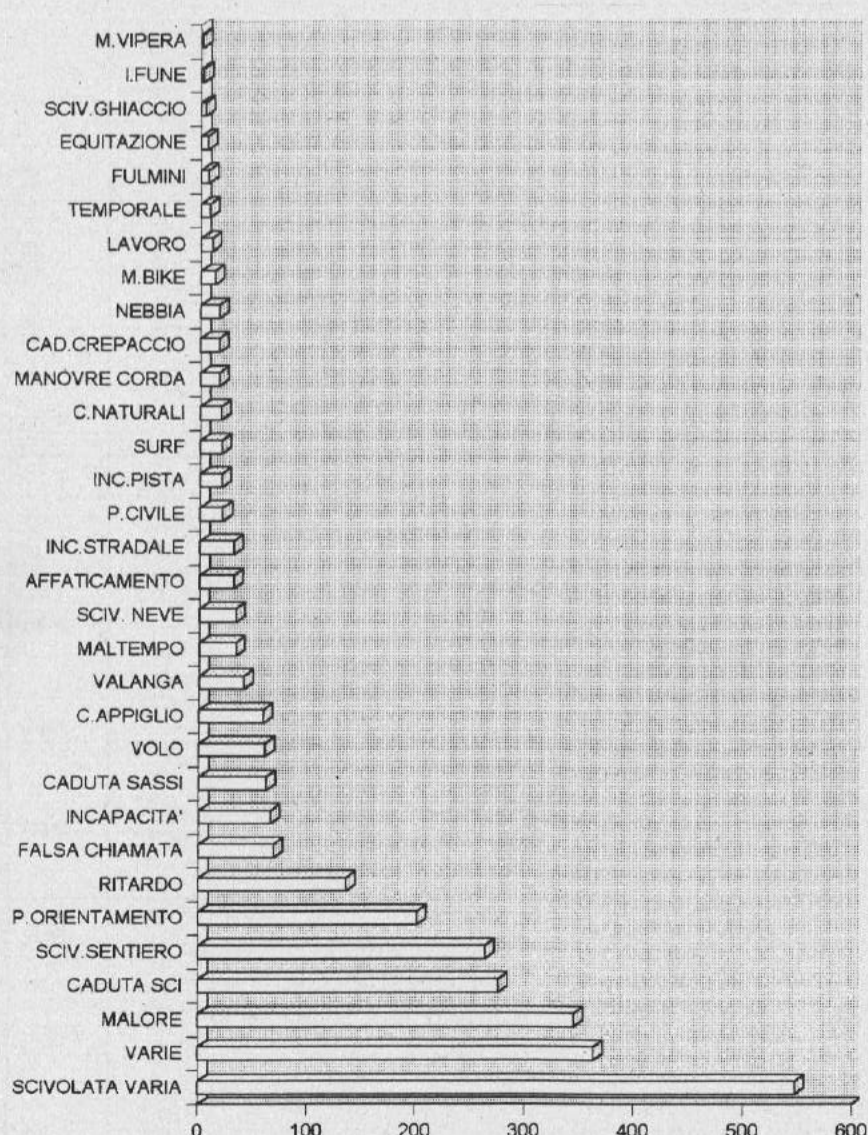
La fotografia ed il montaggio sono di Giorgio Gregorio, la consulenza tecnica ed il testo di Mario Di Gallo, le musiche originali di Giorgio De Santi e la regia di Valeria Bomboci.

I luoghi delle riprese: Monte Bianco, Cervino, Monte Rosa, Val Senales, Dolomiti, Alpi Giulie e Alpi Carniche.

ATTIVITÀ



CAUSE



Norme di comportamento dei volontari del C.N.S.A.S. durante le operazioni di soccorso

Ritengo superfluo ricordare l'importanza di una corretta informazione sui rischi connessi alle attività di soccorso prestate dai volontari del C.N.S.A.S.

Professionalità, slancio ed abnegazione devono necessariamente procedere in parallelo all'osservanza dei criteri di prevenzione e difesa da possibili rischi di contagio da eventuale contatto con infortunati e/o malati soccorsi.

È dunque opportuno e doveroso da parte dei responsabili di delegazione e dei coordinatori medici accertarsi che ogni volontario conosca ed applichi le corrette norme comportamentali con i necessari strumenti operativi. A tal fine si ritiene obbligatorio dedicare annualmente una parte dell'aggiornamento tecnico dei volontari al problema in oggetto, anche in considerazione di possibili implicazioni di responsabilità civile. Se un numero elevato di volontari è notoriamente a conoscenza di tali norme, in quanto a ripetuto contatto con altre organizzazioni di soccorso o parte integrante dei sistemi di emergenza sanitaria 118 è pur vero che anche tutti gli altri volontari meno coinvolti debbano ugualmente disporre di tali nozioni in caso di necessità.

In analogia alla diffusione della conoscenza ed applicazione delle norme in oggetto, desidero ricordare come criterio di prevenzione la vaccinazione contro l'epatite virale B.

Il decreto del Ministero della sanità del 4/10/1991 ha disposto l'offerta gratuita di vaccinazione contro l'epatite virale B per le categorie a rischio ivi elencate. Tra queste ultime sono considerate alla lettera h) il personale impegnato in attività a maggior rischio di contagio (ad esempio: rianimazione, pronto soccorso ecc.) e alla lettera i) i soggetti che svolgono attività di lavoro, studio e volontario nel settore della sanità. Risulta dunque evidente come l'attività del volontario del C.N.S.A.S.

possa rientrare nelle categorie valutate come a rischio (sia per coloro che svolgono abitualmente il servizio nelle basi di elisoccorso sia per tutti quelli che lo praticano saltuariamente con altre modalità).

Pur non essendo necessario, ai sensi del D.P.R., effettuare la ricerca prevaccinale del marker IIBV, tuttavia, secondo le indicazioni di alcuni assessorati alla sanità, potendosi riscontrare implicazioni lo screening prevaccinale (ricerca di HBsAg e Anti HBsAg — o, in alternativa dell'Anti HBcAg) e successivamente la vaccinazione con-

tro l'epatite virale B.

Tale ultima indicazione non è ovviamente obbligatoria, ma costituisce un elemento di salvaguardia nei confronti di uno dei rischi di contagio più frequenti, e comunque, in attesa di discussioni in sede di Consiglio nazionale e/o assemblea, si intende debba essere comunque posta a conoscenza di tutti i volontari del C.N.S.A.S. □

Renato Misischi
coordinatore nazionale
Commissione medica

Norme igieniche per i volontari

Dopo la mia lettera del 26 aprile 1995, la successiva lettera del responsabile della Commissione Medica (C.M.) Renato Misischi (8 maggio 1995: Norme comportamentali dei volontari del C.N.S.A.S. durante operazioni di soccorso) un primo incontro con il rappresentante della C.M. Luigi Piatti (Valmasino, 18 maggio 1995) ed un successivo incontro con Renato Misischi e Luigi Piatti (Bardonecchia, 8 giugno 1995) si è deciso di dare il via ad una vera e propria campagna finalizzata a caldeggiare misure igieniche preventive per i volontari.

La campagna riguarda la vaccinazione antitetanica ed anti-epatite - B.

Sull'importanza dell'argomento e sui motivi che suggeriscono l'avvio della campagna e consigliano i volontari a sottoporsi alle vaccinazioni, ritengo superfluo soffermarmi.

Quanto sopra, naturalmente, in aggiunta alle norme comportamentali già suggerite dalla C.M. (uso di guanti in lattice e di occhiali protettivi in determinate circostanze).

Ogni delegato dovrebbe quindi, con il proprio coordinatore medico, contattare la o le U.S.S.L. presenti nella propria zona al fine di dare e concordare attuazione pratica alla

campagna di prevenzione.

A questo scopo la C.M. ha predisposto un fac-simile della lettera che dovrebbe essere inviata all'ufficio di igiene della U.S.S.L. che è qui allegato.

Una volta attivati contatti ed accordi con le U.S.S.L. inviare ad ogni volontario la lettera, pure predisposta dalla C.M. e qui allegata.

Ritengo importante, e penso siate tutti d'accordo, che la campagna debba essere capillare e che quindi ogni volontario sia informato e messo in condizione di usufruire della terapia preventiva.

Raccomando a tutti di tenere documentazione relativa all'avvenuta vaccinazione (potrebbe essere registrata sul futuro libretto personale).

Ringrazio la C.M. dell'impegno dimostrato fin dai primi giorni della propria attività e della celerità con la quale si sta occupando dei problemi di propria competenza ed estremamente importanti per la tutela della salute dei volontari.

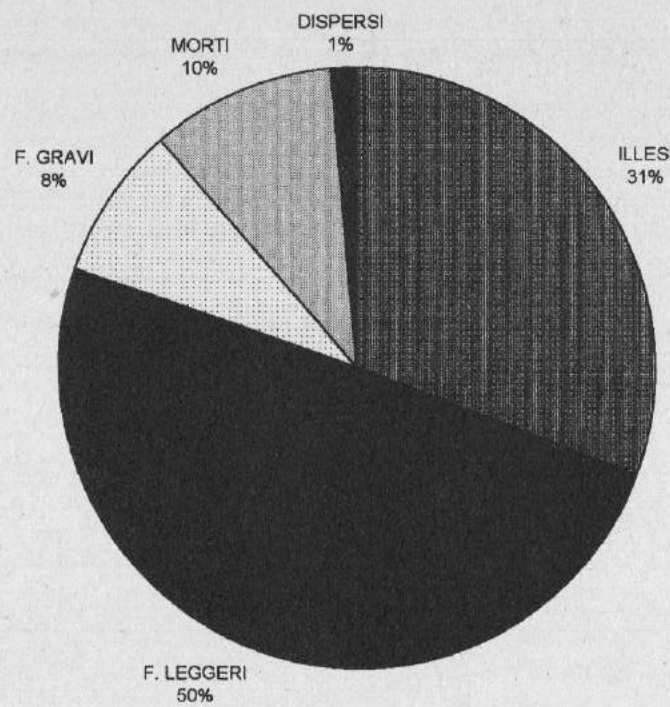
Certo di contare sulla collaborazione vostra e dei vostri medici, vi saluto cordialmente. □

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

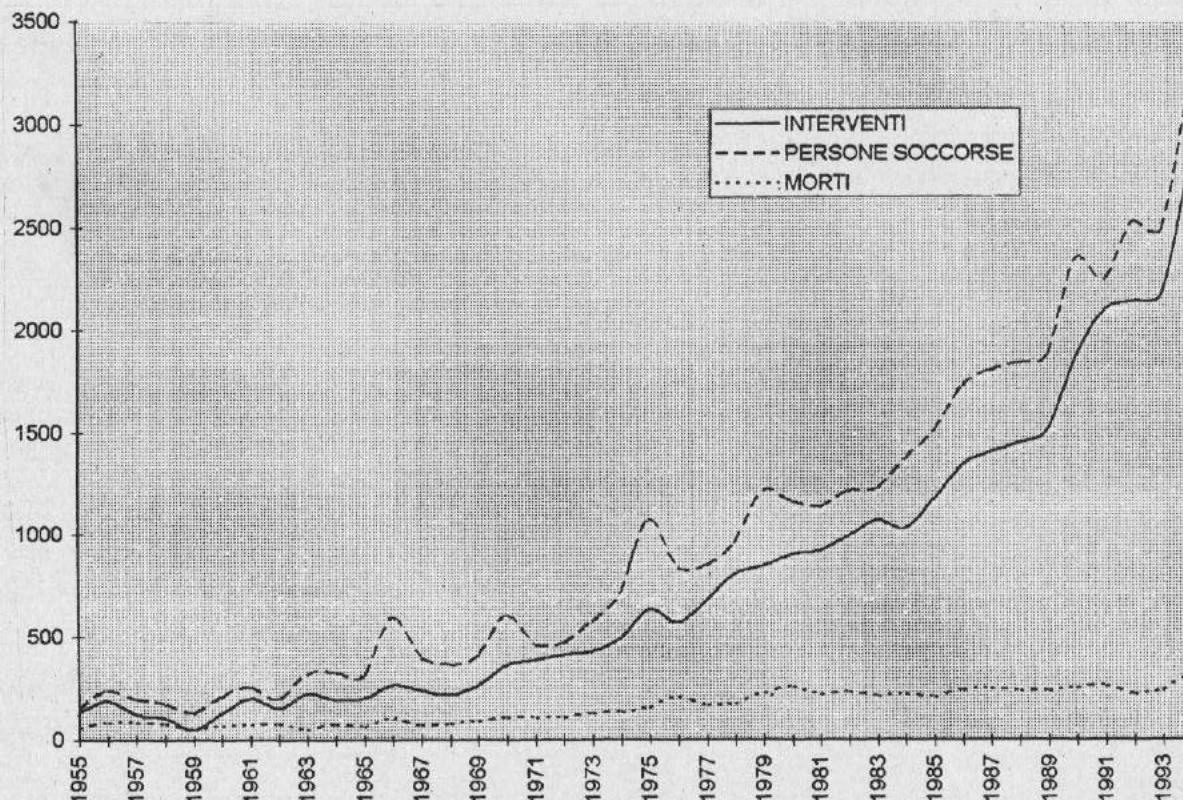


Sella Nevea. Test del blocco di slittamento. (Alessio Fabbricatore)

PERSONE SOCCORSE 3142



STATISTICA GENERALE 1955-1994



Bozza di lettera alle U.S.L.

Oggetto: Norme igieniche per i volontari

Spett. Ufficio igiene - U.S.L. xxx di yyy.

È in atto una campagna di vaccinazione antitetanica ed anti-Epatite-B dei volontari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

La campagna riguarda le vaccinazioni anti-Epatite-B ed anti-tetanica.

I volontari (circa xxx) si presenteranno all'Ufficio igiene di questa U.S.L. muniti di tessera del C.N.S.A.S., tessera sanitaria e di documentazione relativa alle precedenti vaccinazioni cui sono stati sottoposti.

L'attività del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico ha una connotazione di tipo sanitario e consiste nel soccorrere vittime di incidenti e malattie in ambiente impervio.

Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico opera in stretto contatto con la Protezione civile ed i Servizi di medicina di urgenza ed emergenza in tutto il territorio nazionale.

Il decreto del Ministro della sanità del 4-10-1991 ha disposto la gratuità della vaccinazione anti-Epatite-B per le categorie a rischio elencate: alla lettera h) vengono considerate le persone impegnate in attività a rischio (personale di rianimazione, pronto soccorso ecc.); alla lettera e) i soggetti che svolgono attività di lavoro, studio e volontariato nel settore della sanità.

Ritenendo di poter equiparare i volontari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico a tali categorie, si richiede la gratuità della vaccinazione anti-Epatite-B per i volontari.

A disposizione per chiarimenti, ringraziamo per l'attenzione e restiamo in attesa di un vostro riscontro.

Cordiali saluti.

Il coordinatore sanitario
Il delegato

Incarichi C.N.S.A.S.

Dipartimento volontariato

Armando POLI
Paolo VERICO

CISA-IKAR

assemblea delegati
commissione tecnica

Armando POLI
Lorenzino COSSON
Antonio LOBBIA
Roberto DE ALESSI

commissione aerea

Maurizio ZAPPA

commissione medica

Renato MISISCHI

commissione valanghe

Carlo VETTORATO

commissione pubblicazioni

Giuliano TRUCCO
Othmar PRINOTH

Commissione medica

gruppo coordinamento medici

Alessio FABBRICATORE
Renato MISISCHI
Giuseppe GIOVINE
Paolo ROCCA
Marco MARIETTA
Renato D'AGUANNO
Luigi PIATTI
Carlo VETTORATO

Commissione radio

Giorgio ROSSI

Commissione aerea

Roberto DE ALESSI

Scuola U.C.V.

direttore
vice direttore
vice direttore tecnico
direttore corso A
irettore corso B
istruttore direzione
istruttore direzione
istruttore direzione

Andrea BENAZZO
Giorgio POLATTI
Othmar PRINOTH
Mario SLANZI
Duilio GROGNARDI
Luigi BERTOLIN
Luigi ZAMPIERI
Rocco ZANELLI

Scuola U.C.R.S.

direttore
vice direttore
vice direttore tecnico
direttore corso A
direttore corso B
veterinario corso

Luca ZANOLI
Stefano MACCIÒ
Celso RIO
Ermes DE POL
Federico LAZZARO
Cristina TARIZZO

Scuola tecnici

direttore
vice direttore
istruttore nazionale - direzione scuola
istruttore nazionale - direzione scuola
istruttore nazionale - direzione scuola

Maurizio ZAPPA
Gianantonio MOLES
Lorenzino COSSON
Daniele CHIAPPA
Gino COMELLI



Courmayeur. Gruppo del Monte Bianco. (Renzino Cosson)

CATANIA (95126)
☒ via Oderico da Pordenone, 50
☎ (095) 580552
fax (095) 333005
dipendente da Palermo

PERUGIA (06100)
☒ piazza Danti, 28
☎ (075) 5724229 - 5724882
fax (075) 5723994
Enzo Ferrini

CATANZARO (88100)
☒ piazza Serravalle, 9
☎ (0961) 701080
fax (0961) 741292
Francesco Scrima

POTENZA (85100)
☒ via Scafarelli, 34
☎ (0971) 411333
fax (0971) 410991
Vincenzo Rosario Quarantino

FIRENZE (50122)
☒ viale Giovine Italia, 17
☎ (055) 2343451-2-3
fax (055) 2346064
Aligi Cioni

ROMA (00187)
☒ via della Dataria, 94
☎ (06) 6774310-1-3-4-5-6
fax (06) 6783408 - 6791472
Vitantonio Lopez

GENOVA (16122)
☒ via Varese, 2
☎ (010) 561440 - 561597
fax (010) 593852
Alberto Robello

TORINO (10121)
☒ galleria San Federico, 16
☎ (011) 5623844 - 530452
fax (011) 549101
Eduardo Girola

L'AQUILA (67100)
☒ via Tre Marie, 6
☎ (0862) 419425 - 410497
fax (0862) 412997
Antonio Andreucci

TRENTO (38100)
☒ via Paradisi, 15/5
☎ (0461) 232369 - 238801
fax (0461) 983459
Antonio Visentini

MILANO (20121)
☒ piazza Cavour, 2
☎ (02) 760871
fax (02) 76087501
Donato Mancini

TRIESTE (34123)
☒ via Campo Marzio, 10/3
☎ (040) 304404 - 302069
fax (040) 306720
Giacomo Mosca

NAPOLI (80133)
☒ via S. Tommaso D'Aquino, 67
☎ (081) 5515055
fax (081) 5515147
Mario Zaccaria

UDINE (33100)
☒ via Poscolle, 11/4
☎ (0432) 512109
fax (0432) 512109
dipende da Trieste

PALERMO (90139)
☒ via Emerico Amari, 8
☎ (091) 3338334
fax (091) 331567
Lucio Galluzzo

VENEZIA - MESTRE (30172)
☒ piazza XXVII Ottobre, 66
☎ (041) 987355 - 987521
fax (041) 959668
Claudio Pasqualetto

VENEZIA - CENTRO (30123)
☒ San Polo, calle Pezzana, 2165
☎ (041) 5240185 - 5240212
dipende da Venezia - Mestre

Immagine del C.N.S.A.S.

Per quanto riguarda i rapporti con la stampa, si trasmette in allegato l'elenco dell'organizzazione periferica dell'agenzia ANSA con i relativi recapiti e responsabili delle sedi regionali.

È consigliabile ed auspicabile che con queste sedi e con questi responsabili, vengano stabiliti rapporti di reciproca collaborazione inviando loro notizie sulla nostra attività sia di soccorso che addestrativa.

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

Uffici regionali

L'organizzazione ANSA in Italia è basata su diciotto sedi regionali:

ANCONA (60121)
☒ l. mare Vanvitelli, 6
☎ (071) 52205 - 52367
fax (071) 205517
Cristina Morbiducci

BOLOGNA (40131)
☒ via Parmeggiani, 8
☎ (051) 522525
fax (051) 522651
Giuseppe Nobili

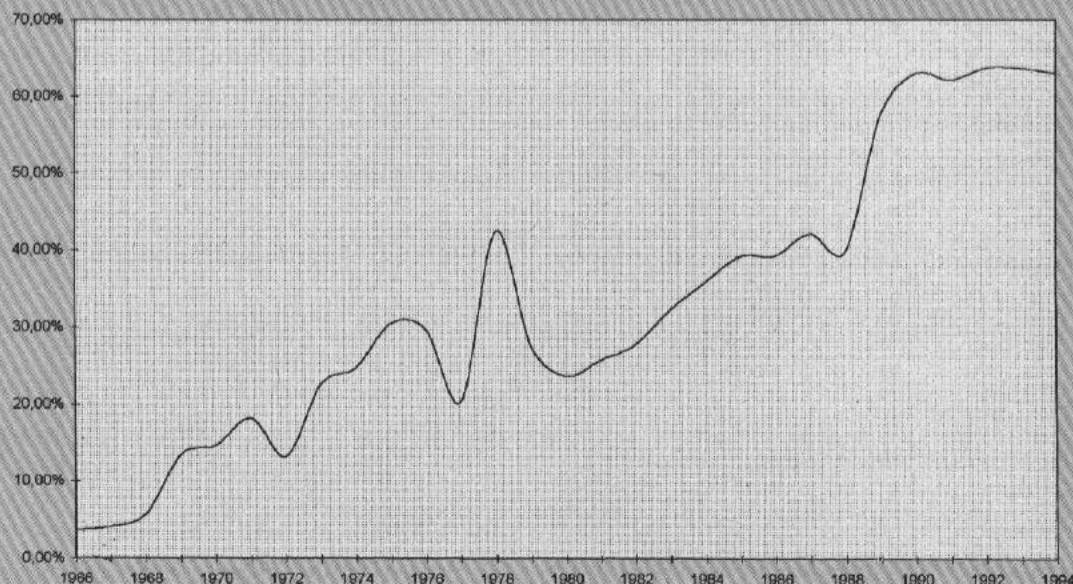
AOSTA (11100)
☒ viale Partigiani, 32
☎ (0165) 33343
fax (0165) 33344
dipendente da Torino

BOLZANO (39100)
☒ piazza della Mostra, 2
☎ (0471) 976656 - 976576
fax (0471) 974497
Antonio Visentini

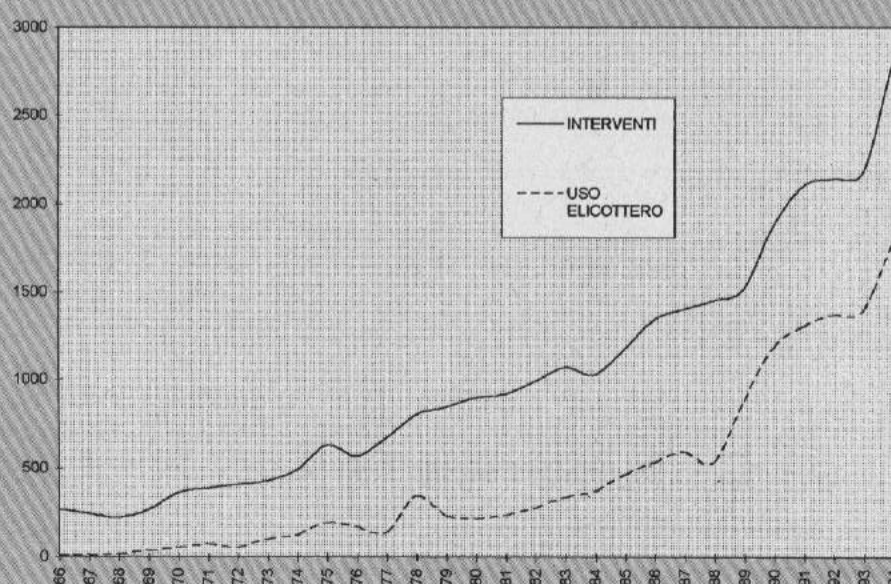
BARI (70122)
☒ via Roberto da Bari, 119
☎ (080) 5211188
fax (080) 5232149
Clara Zagaria

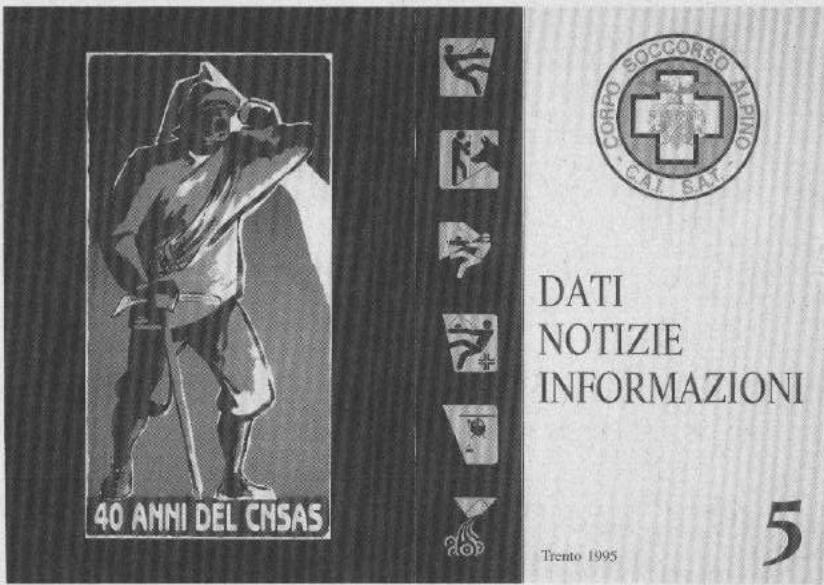
CAGLIARI (09100)
☒ via Mameli, 97
☎ (070) 657921 - 669412
fax (070) 653324
Emilio Carta

IMPIEGO ELICOTTERI 1966 - 1994
in percentuale



IMPIEGO ELICOTTERI 1966 - 1994





Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico quadrimestrale pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.
Anno 1 (1995). Numero 1.

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29.6.1995.

Editore: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Direttore responsabile: Alessio Fabbricatore

Segreteria editoriale:
Alessio Fabbricatore
via Fatebenefratelli, 26
34170 GORIZIA
☎ (0481) 531514 (abitazione)
☎ (0481) 82160 (studio)
☎ (0337) 538792 (portatile)
fax (0481) 538840

Amministrazione: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
via Fonseca Pimentel, 7
20127 MILANO
☎ (02) 26141375
fax (02) 2828010

Supervisione fotografica: Jurko Lapanja

Fotografie: Archivio C.N.S.A.S., Renzino Cosson, Alessio Fabbricatore, Jurko Lapanja

Impaginazione, fotocomposizione, stampa: Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO: stampato a Gorizia, luglio 1995

Oggetto: esercitazioni di elisoccorso con elicotteri militari

Si invia in allegato lo specchietto consuntivo delle esercitazioni in oggetto, autorizzate dagli SS.MM. delle Forze Armate.

Al fine di utilizzare proficuamente le ore di volo, rese disponibili, per incrementare le capacità operative dei soccorritori del C.N.S.A.S. e degli equipaggi militari, si invitano gli organizzatori delle esercitazioni a segnalare al rappresentante della Commissione aerea del C.N.S.A.S.:

a. eventuali problematiche/difficoltà di coordinamento con i Comandi e/o i Reparti militari

b. gli eventi addestrativi, con elicotteri militari, più significativi

c. eventuali necessità particolari di addestramento.

Specificando che copia di eventuali osservazioni e/o relazioni dovrà pervenire anche a questa Direzione, si comunicano i recapiti del succitato rappresentante:

Ci. Bruno FONTÒ
via chiesa 90
36010 CAVAZZALE (VI)
☎ (0444) 595795
☎ (0360) 794998

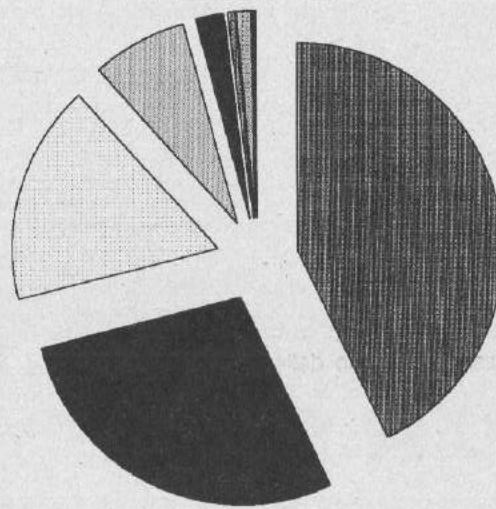
Si specifica, inoltre, che gli eventi addestrativi con gli elicotteri del servizio S.A.R. dell'Aeronautica militare possono essere effettuati per un massimo di due giorni (allegato B della S.M.A.).

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

SPECCHIO RIASSUNTIVO EVENTI ADDESTRATIVI ENTI MILITARI / C.N.S.A.S. 1995

DELEGAZIONI	E.I.		C.C.	M.M.		A.M.	
	Ore	AVES		Giorni	Ore	Gr. Elicotteri	Eventi
DIREZIONE						1	Sq. Grosseto
FRIULI	6	CASARSA				1	Sq. Istrana
BELLUNESE	2	BELLUNO	6				
ALTO ADIGE	4	BOLZANO	4				
SAT (SAGF)						1	Sq. Istrana (Passo Rolle)
VALTELLINA						1	Sq. Linate
VALDOSSOLA						1	Sq. Linate
P. VENETE	2	BOLZANO				2	Sq. Istrana
S.A.S. PIEMONTE	2	VENARIA	6				
MARCHE						2	Ct. Rimini - Sq. Grosseto Gr. Ciampino - Sq. Amendola
OROBICA			2				
ABRUZZO			4			3	Sq. Grazzanise
SICILIA				4	CATANIA		
APUANA			2	2	LUNI		
LIGURIA			2	2	LUNI	2	Sq. Linate - Sq. Grosseto
LAZIO			6			2	Gr. Ciampino - Ct. Rimini - Linate
EMILIA	6	PISA / MILANO	2			4	Sq. Grosseto - Sq. Istrana Gr. Ciampino
3° TOSCANA			1				
5° LAZIO						1	
6° VENETO			2				
7° PUGLIA	2	PONTE CAGNANO					
8° SARDEGNA	2	ELMAS	2			1	Sq. Decimomannu
11° MARCHE							
12° EMILIA						1	Ct. Rimini

IMPIEGO ELICOTTERI



- ELISOCCORSO
- PRIVATI
- P.CIVILE
- V.F.
- SAR
- CARABINIERI
- STRANIERI
- ESERCITO
- POLIZIA



SPELEO SOCCORSO

La parola al Responsabile nazionale

Assumere un nuovo incarico non ci dà tempo per adattarsi ad esso. Bisogna saper rispondere rapidamente alle domande che vengono poste e che si accompagnano agli stimoli ed alle idee che assumono nuova forza quando si hanno referenti nuovi all'interno di un'organizzazione.

All'inizio di un mandato è anche necessario dettagliare le cose che si intendono realizzare, ma anche affermare le impostazioni generali del proprio lavoro.

Questo è lo scopo di questa relazione e conto sul fatto che essa provochi reazioni ed osservazioni.

Prima di procedere, però, e confido di interpretare il pensiero di tutti noi, voglio salutare e ringraziare Gianpaolo Bianucci e Sergio Dambrosi.

Troppo spesso, infatti, il nostro ambiente, notoriamente refrattario a soffermarsi sulle forme, si scorda di quanto impegno e quanti sforzi sono stati e vengono profusi per la crescita della nostra organizzazione.

Siamo oggi di fronte ad un rapido cambiamento ed adeguamento delle nostre strutture: la costituzione dei soccorsi regionali ne è forse l'esempio più eclatante; la tendenza ad una sempre maggiore interazione fra le Delegazioni speleologiche e le Delegazioni alpine ed il consolidamento del lavoro delle Commissioni sono altri due aspetti che mostrano una struttura in grande fermento.

Questi punti mi permetteranno di fare alcune considerazioni.

Se da una parte la regionalizzazione consente di rispondere adeguatamente alle diverse esigenze locali, dall'altra essa non deve dare l'alibi per chiudersi in un comodo isolamento.

Questo è vero in particolare per le Delegazioni speleologiche: non dimentichiamo che l'intervento di soccorso speleologico è di norma lungo e complesso e basa la sua riuscita su un grande lavoro di gruppo. Lavoro tecnico, all'interno della grotta, ed organizzativo, all'esterno, che può vedere impegnate più delegazioni e quindi richiede un addestramento il più possibile omogeneo.

Da qui l'obiettivo perseguito per lungo tempo, e di cui i *Quaderni di speleosoccorso* sono uno strumento, per divulgare in modo uniforme le tecniche di base.

Sembrerà banale aver ricordato quali sono le peculiarità di un intervento di soccorso speleologico, ma troppo spesso mi sono trovato ad esporre questo argomento senza essere compreso a fondo.

Le esigenze operative degli interventi in grotta sanciscono la necessità di non frammentare il patrimonio e la forza del Soccorso speleologico. Ogni delegato deve poter contare su una struttura operativa nazionale, che può movimentare rapidamente persone e mezzi, qualunque sia la loro ubicazione.

Ripercorrendo le tappe degli ultimi anni si osserva come è stato dato un forte impulso al lavoro delle commissioni. Questo ha permesso di lavorare per obiettivi specifici, cosa che all'interno delle delegazioni diventa molto complessa, dato che esse devono concentrare principalmente la propria attenzione al lavoro sul territorio.

A fronte degli indiscutibili risultati raggiunti con il lavoro delle commissioni dobbiamo però rilevare che la ricaduta di quanto in esse elaborato verso le delegazioni è stata estremamente scarsa.

Mi sento di ipotizzare due motivi alla base di questo fatto: da una parte non aver sufficientemente individuato con i partecipanti che il *feedback* sulla delegazione era uno dei loro compiti; dall'altra forse una scarsa insistenza da parte dei delegati a pretendere questo ritorno. Questo ci impedisce, per esempio, di conoscere la reale diffusione delle tecniche di base rese standard dai *Quaderni di speleosoccorso*.

Una parte del programma di lavoro dell'attuale esecutivo nasce anche da quanto ho sopra esposto.

La scelta dell'elaborazione di alcune problematiche nelle commissioni si è comunque rivelata vincente, si tratta ora di centrare alcuni altri

obiettivi che non è stato possibile raggiungere.

Uno di questi è la preparazione del delegato. In più occasioni mi avete sentito affrontare questo argomento a cui tengo particolarmente. All'inizio degli anni Ottanta ci si era resi conto che dovevamo lavorare molto sull'organizzazione e sulla gestione degli incidenti; in altre parole dovevamo evolvere la nostra struttura da una gestione appassionata ad una gestione efficiente con un utilizzo razionale e pianificato delle risorse. Un altro aspetto era diventato inoltre di primo piano: il rapporto con gli enti e le strutture dello stato, verso i quali si iniziava a rivendicare un ruolo di specialisti, che ha prodotto i riconoscimenti legislativi attuali e che ha aperto, oggi, la strada ad un ulteriore, forse non ancora pensata, evoluzione del Soccorso alpino e speleologico.

Dicevo poco sopra del ruolo del delegato. È un ruolo che non si può improvvisare e richiede uno sforzo per acquisire quegli strumenti che consentono sia la gestione dell'emergenza che la gestione della delegazione.

Per un certo tempo abbiamo lasciato i delegati ad arrangiarsi e le occasioni di confronto su questi temi sono state scarse e anche poco seguite. Vogliamo oggi invertire la tendenza e già entro fine anno verrà organizzato un incontro dedicato all'approfondimento delle tematiche organizzative.

Se ai delegati compete la parte organizzativa, al caposquadra compete l'operatività tecnica della squadra. Gli incontri tecnici rivolti ai capisquadra rappresentano una strada per risolvere il problema della ricaduta verso le delegazioni del lavoro svolto all'interno delle commissioni. Anche questa è un'iniziativa che come esecutivo intendiamo concretizzare.

All'ultima assemblea del coordinamento speleologico è stato affrontato il tema degli incontri fra commissioni e delegazioni.

Vorrei che l'attenzione su questo argomento non venisse fuorviata da pregiudizi di forma. Invito i delegati ad usufruire del *know how* acquisito all'interno delle commissioni, considerando anche lo sforzo che su di esse è stato profuso, mettendo al primo posto la crescita della delegazione e dei nostri volontari, superando diffidenze che poco aiutano il nostro operato.

Ed ora due parole sulla pubblicazione che avete in mano. Essa fa parte del nuovo piano relativo alla stampa sociale del C.N.S.A.S. che certo sarà esposto dettagliatamente in altra parte del giornale.

In questo momento mi preme esaminare i motivi che hanno condotto a *Notizie* e che cosa ne sarà di *Speleosoccorso*.

Ebbene, *Notizie* nasce da *Speleosoccorso* e contiene al suo interno anche la testata e le pagine di quest'ultimo, che aveva veicolato negli ultimi numeri informazioni di carattere generale.

La proposta di creare una pubblicazione unica diretta a tutti i volontari del C.N.S.A.S. ci ha spinto a superare, non senza fatica, la contemporanea grande apprensione per le sorti di *Speleosoccorso*. Questa rivista non ha avuto parti nel panorama delle organizzazioni di soccorso internazionale e ha rappresentato non solo il soccorso speleologico ma è stata una carta di presentazione per tutto il C.N.S.A.S.

Ora io credo che debba essere riconosciuto, soprattutto quando si insiste con le barriere fra delegazioni speleologiche ed alpine, lo sforzo fatto anche in questo caso dal coordinamento speleologico a favore dell'integrazione di tutto il C.N.S.A.S.

Ritornando a *Speleosoccorso* si tenga presente che viene a mancare lo strumento che consentiva di raggiungere il mondo speleologico, diretto fruitore del nostro servizio. Oltretutto il soccorso è stato sempre fra i motori dello sviluppo tecnico in campo speleologico.

Questa è una lacuna che colmeremo in due modi: con interventi sistematici sulla stampa speleologica nazionale (la S.S.I. ha offerto disponibilità per pagine fisse su ogni numero di *Speleologia*) ma soprattutto con una serie di monografie che raccoglieranno argomenti che, per la loro specificità ed importanza, meritano una pubblicazione a sé stante (per esempio i risultati di un incontro nazionale o gli atti dei convegni della Commissione medica).

Il piano pubblicazioni è quindi un passo importante sia verso la cooperazione e l'amalgama delle varie componenti del C.N.S.A.S. sia verso il mantenimento e lo sviluppo di una produzione editoriale mirata e qualificata.

L'accento alle pagine dedicate al Soccorso

alpino e speleologico su *Speleologia*, permettendo di introdurre anche le iniziative messe in atto per l'incontro *Le speleologie*: a Casola '95 saremo presenti con uno spazio dedicato lungo tutto l'arco della manifestazione dove chi vorrà incontrarci potrà soffermarsi ed ottenere sia informazioni che materiale divulgativo. Giornalmente organizzeremo degli incontri a tema specifico, a partecipazione aperta. Questa impostazione ci consentirà un ulteriore

passo verso una maggiore visibilità della nostra organizzazione, richiesta che ci è stata rivolta da più parti.

Molte sono ancora le cose sulle quali dovremo lavorare sia a breve ma soprattutto a lungo termine. Esse potranno essere realizzate solo considerando importante il singolo contributo di ognuno. □

Paolo Verico



Foci del Timavo. Esercitazione di trasporto subacqueo con barella. (Jurko Lapanja)

Speleo Secours Français du samedi 26 Août 1995 au dmanche 3 Septembre 1995

SPELEO SECOURS RENCONTRE INTERNATIONALE DE CHEFS D'EQUIPE

Extraits du programme prévisionnel

harmonisation des techniques d'exploration et
des réchappes individuelles
révision des techniques classiques d'évacuation de civières
apprentissage des nouvelles techniques
mise en application en plusieurs exercices souterrains
Gestion d'une opération de secours en simulation et en réalité
Les communications en opération
Médicalisation des secours dans un scénario sous terre
Mise en place d'une intervention avec des artificiers secours
Mise en place d'une intervention avec des plongeurs spéléo
Opérationnel national

PRIX: 2700 FF dont: 1000 FF nécessaire à l'inscription
Ordre du Spéléo Secours FRANCAIS

Des accords de gouvernement à gouvernement prévoit des échanges de ce type.
Les participants sont donc invités à contacter leurs autorités compétentes afin d'éventuellement bénéficier d'une prise en charge financière.
Prix 5400 FF dans ce cadre

SOCCORSO SPELEOLOGICO INCONTRO INTERNAZIONALE DEI CAPI SQUADRA

Programma provvisorio

Armonizzazione delle tecniche di esplorazione e soccorso individuale.
Revisione delle tecniche classiche e trasporto con barella.
Nuove tecniche.
Lavori sotterranei e manovre.
Gestione in operazione di soccorso simulate e reali.
Comunicazioni in operazione.
Medicalizzazione sotterranea.
Interventi di fuochini.
Interventi con speleosubacquei.
Operazione nazionale.

Prezzo: 2700 FF. Prenotazione 1000 FF (Ordinè Spéléo Secours Français)

Contact: Pierre RIAS
Tel. 33/75455169
Fax 33/75455339

Centre Sports et Montagne
La Batteuse
26420 ST. MARTIN EN VERCORS
France

Assemblea di primavera

Il 13 maggio 1995 si è svolta a Milano l'assemblea dei delegati del Soccorso speleologico del C.N.S.A.S.

Il presidente Armando Poli apre l'assemblea auspicando una maggiore integrazione dei settori speleologico e alpinistico. Ritiene che la modifica della denominazione da C.N.S.A. a C.N.S.A.S. fin'ora si sia risolta solo in un'operazione di facciata e che sia necessario fare dei passi per un'integrazione reale.

Si prende visione del nuovo *Annuario 1994* del C.N.S.A.S. Si tratta di un volumetto destinato all'esterno, mentre è allo studio la possibilità di inviare a tutti i volontari un notiziario interno, forse quadrimestrale, oltre a eventuali pubblicazioni monografiche su temi specifici.

Rocca Favara ritiene che nella pubblicazione destinata all'esterno (*Annuario*) dovrebbe essere riportata almeno le strutture regionali del C.N.S.A.S. (a differenza di quanto è avvenuto nel numero appena uscito), altrimenti risulta scarsamente utilizzabili a livello locale.

Paolo Verico relaziona su quello che è successo a partire da gennaio. C'è stata una fase di transizione durante la quale Gianpaolo Bianucci ha passato le consegne al nuovo Responsabile nazionale.

Organigramma commissioni

Commissione tecnica: Mirco Appoloni ha lasciato l'incarico di coordinatore dopo sette anni; al suo posto è stato nominato Stefano Soro.

Commissione speleosubacquea: è stato riconfermato all'incarico di coordinatore Luigi Casati.

Commissione disostruzioni: Franco Cuccu ha sostituito Giampaolo Pasquale nel ruolo di coordinatore.

Commissione forre: è stato confermato Axel Kaiser.

Commissione medica: probabilmente verrà riconfermato Ugo Vacca.

In questi mesi, inoltre, è stato approntato il nuovo modulo informativo degli incidenti.

Attilio Eusebio espone gli orientamenti della nuova direzione del Soccorso speleologico. Una delle strade da seguire è quella di fare interagire meglio delegazioni e commissioni. I delegati devono essere maggiormente coinvolti. È necessaria una maggiore integrazione con il Soccorso alpino. È necessario garantire un'uniformità di vedute fra delegati che potrebbero operare insieme, e fra commissioni e delegati. Viene chiesta l'opinione dei delegati.

Alessio Fabbriatore esprime dei dubbi ritenendo che nelle diverse regioni esistono grotte con caratteristiche diverse e che quindi le tecniche non devono necessariamente essere le stesse. Ritiene che la Commissione tecnica non debba imporre le tecniche, ma studiarle, sperimentarle e diffonderle.

Sergio Matteoli ritiene fondamentale l'opera delle commissioni. Il problema è riuscire a far ricadere il lavoro delle commissioni nelle delegazioni. Ritiene che dovrebbero essere presenti rappresentanti di tutte le delegazioni in ogni commissione, eventualmente aiutando economicamente le delegazioni più povere.

Carlo Germani sottolinea che negli ultimi anni è stato perso un po' di tempo per risolvere problemi amministrativi, e che è il momento di recuperarlo.

Roberto Balasso è sostanzialmente d'accordo sull'uniformare le tecniche e con quanto affermato da Sergio Matteoli.

Giuseppe Domenichelli è d'accordo con quanto detto da Sergio Matteoli. Segnala problemi legati alle persone individuate nella sua delegazione per le commissioni, per la scarsa partecipazione. Ritiene che le commissioni non debbano intralciare il delegato, che è comunque il responsabile. Le commissioni attualmente hanno il duplice incarico di studiare le tecniche e di divulgarle. Questi due compiti potrebbero essere separati.

Corrado Camerini è dell'idea che le commissioni potrebbero partecipare alle esercitazioni delle delegazioni.

Rocco Favara segnala il problema economico (a suo tempo Gianpaolo Bianucci decise di sostenere economicamente la partecipazione

della sua delegazione alle commissioni). Si trova in accordo con quanto espresso da Sergio Matteoli e in contrasto con quanto detto da Alessio Fabbriatore.

Aurelio Pavanello segnala che in Emilia-Romagna si sta realizzando l'integrazione con il Soccorso alpino.

Roberto Buccelli è d'accordo con quanto detto da Sergio Matteoli. Rileva che si dovrebbe fare di più per addestrare delegati e capistazione, per esempio elaborare un manuale.

Paolo Verico sostiene che non è in discussione il ruolo delle commissioni. Non esiste l'intenzione di esercitare, tramite le commissioni, un controllo dell'operato delle delegazioni. Rileva che esiste un rischio di regionalizzazione del soccorso, con la tendenza delle regioni ad isolarsi dal contesto nazionale. È d'accordo con Roberto Buccelli sul fatto che non è detto che il delegato sia preparato, ed è per questo che deve confrontarsi con gli altri, pur senza essere controllato. Ritiene positivi gli incontri nazionali (tipo Matese), gli incontri fra delegati, capistazione e commissioni.

Attilio Eusebio, per quanto riguarda il problema economico, promette che anche le delegazioni senza soldi avranno modo di partecipare alle commissioni, studiando caso per caso la soluzione più opportuna. Non esiste un problema di rapporti commissioni-delegazioni, nel senso che è chiara la responsabilità del delegato. È necessario trovare il modo di far ricadere sui volontari il lavoro delle commissioni, senza intralciare il lavoro del delegato.

Sono invitati ad intervenire i responsabili delle commissioni.

Stefano Soro (Commissione tecnica) ritiene importante la partecipazione di tutte le delegazioni nelle commissioni. Ritiene che i *Quaderni di speleosoccorso* non debbano essere intesi come una imposizione delle tecniche, ma che siano un utile strumento di scambio di esperienze.

Paolo Verico rammenta che Mirco Apolloni aveva proposto uno stage di tre giorni da realizzarsi fra Commissione tecnica e due o tre delegazioni alla volta.

Luigi Casati (Commissione speleosubacquea) relazione sull'esistenza di problemi abbastanza gravi all'interno della Commissione speleosubacquea. La Commissione speleosubacquea non è costituita in base ad una selezione e quindi ha bisogno di lavorare con tanti volontari. La standardizzazione di tecniche e attrezzature è ancora molto lontana. Esistono problemi dovuti a persone che non partecipano alle attività della commissione e quindi non sono in linea con gli altri. Ci sono stati dei problemi a causa delle lettere di convocazione. Ora è in programma un'esercitazione a Palinuro di tre giorni sulle tecniche di soccorso e autosoccorso messe a punto dai francesi negli ultimi anni. Riporta degli esempi pratici (riscontrati in esercitazioni) di quanto il livello degli speleosubacquei sia basso. Chi deve fare la selezione degli speleosubacquei?

Rocco Favara sostiene che in caso di intervento della Commissione speleosubacquea il delegato deve affidarsi alla commissione stessa.

Carlo Germani rileva che esistono delle nette differenze fra le diverse commissioni. La Commissione tecnica e la Commissione forre non sono operative, in quanto il delegato ha la capacità tecnica per assumersi la responsabilità. Per la Commissione speleosubacquea e per la Commissione medica il delegato farà direttamente riferimento ai coordinatori delle commissioni.

Ugo Vacca (Commissione medica) riferisce che esistono difficoltà a capire i rapporti Commissione medica - delegato in alcune regioni, e cioè in Sardegna e in Friuli-Venezia Giulia. Si domanda che fine ha fatto il discorso sulla didattica; forse conviene ricominciare da zero.

Roberto Balasso ritiene che debba essere la Commissione speleosubacquea a stabilire l'idoneità degli speleosubacquei; ciò comunque va stabilito ufficialmente.

Axel Kaiser (Commissione forre), avendo ascoltato quanto detto, è assalito da più dubbi: la Commissione forre è operativa oppure no? Qual'è il ruolo della Commissione forre? Gradirebbe un chiarimento.

Rocco Favara sottolinea che ogni commissione ha caratteristiche peculiari. Per quanto riguarda le forre, per esempio, il delegato ha la capacità tecnica per decidere quali volontari fare intervenire. Nel caso particolare della Sicilia, inoltre, le caratteristiche delle forre pre-

sentite nella regione sono tali da consentire alla delegazione speleologica di intervenire senza problemi.

Sergio Matteoli ritiene che la Commissione forre debba svolgere un lavoro di formazione e informazione, e che non debba organizzare gli interventi di soccorso. È il delegato che eventualmente può chiamare il responsabile della Commissione forre per poter disporre di altri soccorritori.

Franco Cuccu (Commissione disostruzioni) ritiene che le commissioni disostruzione, tecnica e forre debbano lavorare insieme, per esempio in stages, preparando i volontari; quindi un compito né di controllo, né di intervento diretto. Solo la Commissione speleosubacquea deve essere operativa.

Ugo Vacca ritorna sul discorso dei medici della Sardegna. Quattro medici sono stati esclusi dal soccorso, si domanda se, quindi, vadano effettivamente eliminati anche dalla Commissione medica.

L'idea generale dell'assemblea è che se questi medici non fanno più parte del C.N.S.A.S. vadano ovviamente esclusi da qualsiasi iniziativa ufficiale.

Attilio Eusebio evidenzia che chiariti i ruoli bisogna scrivere i regolamenti.

Carlo Germani ricorda che il delegato e i capistazione sono sempre i responsabili dell'intervento. Per gli interventi speleosubacquei il delegato può delegare il coordinatore della Commissione speleosubacquea, in quanto non in grado di gestire direttamente l'operazione. Commissione tecnica, forre e disostruzione sono organi consultivi, che devono fornire, in tempi di non intervento, i mezzi, per migliorare. Intermedia è la situazione della Commissione medica: quando il delegato ritiene di non poter gestire l'intervento con i medici a sua disposizione, attiva il responsabile della Commissione medica.

Roberto Buccelli ritiene che il responsabile della Commissione medica vada comunque sempre avvisato.

Paolo Verico: i delegati devono usufruire del lavoro delle commissioni. Per ora non c'è stata ricaduta sulle delegazioni. Occorre migliorare i rapporti commissioni - delegazioni. Le commissioni devono far crescere gli specialisti e devono studiare le tecniche. Per quello che riguarda l'operatività delle commissioni, per le commissioni medica e speleosubacquea è necessaria la tempestività d'intervento. La Commissione forre non può non essere operativa. Si potrebbe, in linea generale, pensare ad un intervento in seconda battuta anche della Commissione forre.

Axel Kaiser domanda cosa rispondere ai forristi non speleologi che vorrebbero entrare nella Commissione forre.

L'assemblea è concorde nel ritenere che se queste persone non fanno parte del C.N.S.A.S. non possono far parte della Commissione forre.

Attilio Eusebio informa che verrà preparata una circolare documento-guida sulle problematiche di cui si è discusso, tale circolare verrà inviata a tutti i delegati e quindi discussa nella prossima Assemblea.

Paolo Verico ricorda la proposta lanciata dalla Commissione tecnica e la proposta di un incontro fra delegati e capistazione da tenersi a settembre.

Si discute sul ruolo della Commissione tecnica, se debba avere un ruolo didattico oppure no. I tecnici non sono istruttori e inoltre potrebbero non avere grandi capacità didattiche.

Alessio Fabbriatore sostiene che l'idea della didattica è valida a livello regionale, non a livello nazionale.

Stefano Soro sostiene che andrebbero aiutati le delegazioni più isolate per motivi economici e geografici.

Carlo Germani propone di istituzionalizzare questo tipo di esercitazioni fra commissioni e delegazioni.

Giuseppe Domenichelli ritiene invece che vi siano già troppi impegni in programma, che non è possibile aggiungere agli impegni esistenti per le delegazioni anche altre esercitazioni con le commissioni.

Paolo Verico propone che la Commissione tecnica faccia un programma, lo invii a tutte le delegazioni, e si verifichino le possibilità di collaborazione.

Giuseppe Domenichelli propone che siano solo i capi e vicecapistazione a partecipare alla Commissione tecnica e quindi a riportare i risultati in delegazione.

Alessio Fabbriatore: se la Commissione tecnica deve avere un ruolo didattico, allora gli

istruttori devono essere molto capaci; questo comporta che può non essere possibile mandare in Commissione tecnica un volontario per ogni delegazione. Il Comitato esecutivo (e non la Commissione tecnica) deve portare la proposta all'assemblea dei delegati.

Attilio Eusebio: l'esecutivo si prende il mandato di preparare una proposta, inviarla a tutti i delegati, per discuterla alla prossima assemblea. L'esercitazione potrebbe essere fatta non a settembre ma in una data più opportuna per tutti.

Giuseppe Domenichelli fa notare che la delegazione Sardegna nel 1995 ha già effettuato cinque interventi non in grotta.

Paolo Verico espone l'idea, per *Nebbia '95*, di richiedere un locale piuttosto grande, dove esporre materiale informativo e dove rendersi disponibili. Propone una tavola rotonda al giorno su argomenti di soccorso, dando a tutti l'opportunità di parlare di soccorso. È in preparazione il programma, che prevede un importante contributo delle commissioni.

Aurelio Pavanello, fra gli organizzatori della manifestazione, dice che Casola vuole dare il massimo della disponibilità in termini di locali.

Attilio Eusebio: è intenzione fornire a tutti i partecipanti di *Nebbia '95* del materiale illustrativo del soccorso speleologico.

Attilio Eusebio: *Speleologia* (rivista S.S.I.) ha offerto due pagine a numero al C.N.S.A.S. Si potrebbe riportare un elenco dei posti di chiamata presenti sul territorio nazionale. Si ritiene che il C.N.S.A.S. abbia problemi di immagine e che occorra maggiore informazione fra gli speleologi.

Paolo Verico: il *Manuale forre* è stato distribuito a tutti i volontari. Si stava pensando di distribuirlo anche all'esterno, però non è possibile venderlo. È comunque indispensabile decidere se distribuirlo all'esterno oppure no.

Axel Kaiser si dichiara d'accordo per la distribuzione all'esterno.

Giuseppe Domenichelli è invece contrario, in quanto il manuale è stato preparato specificamente per i volontari del C.N.S.A.S. e nei prossimi anni potrebbero non esistere più copie a disposizione dei nuovi volontari.

Attilio Eusebio pensa che potrebbe essere fornito un certo numero di copie per delegazione, e il delegato potrebbe decidere a chi è opportuno darle.

Aurelio Pavanello si dichiara favorevole alla divulgazione.

Sergio Matteoli si dichiara in linea di massima favorevole alla divulgazione, ma si pone il problema dell'eventuale mancanza di copie per i futuri volontari.

Si fa notare che il *Manuale forre* ha avuto un costo esiguo e che quindi la sua ristampa non sarebbe eccessivamente gravosa dal punto di vista economico.

Paolo Verico espone all'assemblea la richiesta della stazione Campania di formare una delegazione.

Carlo Germani relaziona sull'evoluzione della stazione Campania, che negli ultimi anni è diventata sempre più numerosa e stabile. Quindi si dichiara favorevole.

Attilio Eusebio esprime perplessità circa il numero dei volontari, poco più di venti, di questa futura delegazione.

Paolo Verico fa presente che il numero dei volontari della futura delegazione Campania è modesto e comporta l'insorgere di problemi in altre aree d'Italia, dove esistono situazioni analoghe.

L'assemblea è comunque d'accordo, in linea di massima, a far procedere la proposta.

Sono presenti all'assemblea: Armando Poli (presidente C.N.S.A.S.); Paolo Verico (responsabile nazionale); Attilio Eusebio (vice responsabile nazionale); Attilio Eusebio, Pierangelo Terranova (1ª zona); Alessio Fabbriatore (2ª zona); Sergio Matteoli, Bruno Steinberg (3ª zona); Carlo Germani, Marco Mecchia (5ª zona); Roberto Bolasso (6ª zona); Giuseppe Domenichelli (8ª zona); Corrado Camerini (9ª zona); Rocco Favara (10ª zona); Aurelio Pavanello (12ª zona); Roberto Buccelli (13ª zona); Ugo Vacca (Commissione medica); Stefano Soro (Commissione tecnica); Luigi Casati (Commissione speleosubacquea); Franco Cuccu (Commissione disostruzioni); Axel Kaiser (Commissione forre). □

Tvegan potapljaški rekord

IDRIJA - V četrtek zvečer je po štiridnevni reševalni akciji koprski jamski potapljač Samo Morel iz globin Divjega jezera pri Idriji potegnil na površje potapljača Rada Pristova z Jesenic, ki se je v nedeljo pred veliko nočjo ponesrečil med raziskovanjem več kot sto metrov globokega z vodo zalitega jezerskega sifona. Preminulega je z izjemno tveganim potopom na globini okoli devetdeset metrov v sredo dopoldne odkril ljubljanski športni potapljač Tomo Vrhovec, vendar ga ni mogel potegniti na površje.

Na pomoč je priskočil najboljši jamski potapljač v Evropi, Švica Oliver Isler, ki je preminulega dvignil do globine 35 metrov, kjer je pokojnika prevzel omenjeni primorski reševalec. Vrhovecova potapljaška skupina je sicer dosegla globinski državni rekord, vendar pa je s pomanjkljivo opremo delala na lastno pest in je s tem zavirala akcijo reševalcev.

Njen poveljnik, prvi mož slovenskih jamskih reševalcev, Igor Potočnik, je skupino Toma Vrhovca opozoril na nevarnost potapljanja v jame z običajno opremo in na to, da je ekipašvicarskega potapljača Oliverja Islerja že pripravljena in da jo sleherni potop drugih le ovira, vendar ni pomagalo. O nerazumljivosti podviga Ljubljančanov še največ pove kratka kronologija dogajanj, ki jo je zabeležil vodja primorsko-notranjskih jamskih reševalcev Jurij Jakofčič - Jaka.

Že po neuspešnih velikonočnih potapljanjih so naši jamski reševalci predlagali pomoč svetovno znanih Švicarjev. Republiška uprava za zaščito in reševanje je v terek to rešitev sprejela in prek obrambnega ministrstva sprožila iskanje. Pri tem je pomagal naš rojak, vrhunski fotograf Arne Hodalič, ki je osebni prijatelj Oliverja Islerja, sicer tudi nekdanjega člana podvodne ekipe slovitega francoskega oceanografa Jacquesa Cousteauja. Oba sta skupaj s tehničnim asistentom Arnom Murithom pripotovala v Idrijo že v sredo zvečer. Reševalna akcija je torej tekla, kakor hitro je bilo mogoče, medtem pa je veljala prepoved potapljanja v Divjem jezeru. Dostop so policisti ogradili in označili s službenimi trakovi, kar pa Toma Vrhovca in še štirih športnih potapljačev iz njegovega kluba Noric sub ni ustavilo. V sredo zjutraj se je Vrhovec potopil več kot sto metrov globoko in pri tem našel ponesrečenca. Na prvi pogled je s tem opravil odločilno in zelo tvegano dejanje, vendar pa je s tem po besedah Jurija Jakofčiča le ogrožal sebe, sodelavce in reševalce.

«Kot uradna organizacija si Jamarska reševalna služba Slovenije ni hotela privoščiti avantur. V Sloveniji imamo opremo za varne potope do šestdeset metrov. Tudi Vrhovec je šel v izjemno globino le s stisnjanim zrakom, namesto z zmesjo kisika in žlahtnih plinov. Stisnjen zrak v takšnih razmerah povzroča podvodno pijanost. Le izjemno pripravljeni športniki lahko za kratek čas plavajo tako glo-

boko, smrtno nevarno pa je daljše zadrževanje in delo s takšno opremo pod petdesetimi metri globine. Vrhovec je z izjemno telesno pripravljenostjo v četrtek uspel privleči Pristova na globino osemdeset metrov, nato pa se je zaradi pomanjkanja zraka in časa za izenačevanje pritiska še komaj rešil. Skupaj s štirimi pomočniki brez podvodnih jamskih izkušenj je pri hitrem umiku na površje temeljito skalil vodo v sifonu. Zato je morala švicarska ekipa v četrtek od jutra do popoldneva čakati na boljšo vidljivost in še popoldan se je Isler dve uri in pol trudil, da je ponovno našel pokojnika in ga privlekel v nam dostopno območje».

Švicarji so v četrtek zjutraj ob Divje jezero prinesli za cel kombi opreme. Isler je imel na voljo petnajst kompletov jeklenk z različnimi mešanici plinov. Pričakoval je nekajurno iskanje v globinah tja do 150 metrov. Najprej mu je pomočnik na raven 35 metrov odnesel jekleke za predpisan postanek ob izeačevanju pritiska (naši so brez rezervnega zraka drveli na devet metrov, Andrej celo kar na tri in nato v komoro Univerzitetnega kliničnega centra!). Nato je Murith označil pot v sifon do globine 60 metrov. Šele nato se je Isler spustil v globino. Njegove vtise je stnil partner, naš potapljač Samo Morel:

«Zaradi zelo skaljene vode je bilo treba kljub podatkom o globini in opisu do kraja, kjer je Vrhovec spustil ponesrečenca, takorekoč pretipati stene sifona. Instrumenti so ob ponovni najdbi pokazali, da se je Pristov med slovenskim in švicarskim potopom še premaknil za štiri metre. Sifon je tam širok pet do deset metrov, zato je imel Isler z iskanjem kar težko delo, predvsem pa je nevarno in zamudno dvigovanje ponesrečenca. Pomoč s pripnjanjem na vrvi in vleko s površja tam ni mogoča, ker je rov preveč razčlenjen in lahko pride do zapletanja. Plavati moraš za dva. Pri tem človek porabi veliko zraka in moči. Prav neverjetno je, v kaj se je spustil Vrhovec s sodelavci. To je kot da bi popil liter vodke in se usedel v Ferrarija. Pod petdesetimi metri se namreč globinska pijanost zelo hitro stopnjuje. Vsakihi deset metrov pomeni en vinjak. Isler je povedal, da sicer pozna nekaj ekstremnih potapljačev Vrhovečevega kluba, vendar jih večina zaradi te potapljaške bolezni ni več med živimi».

Jamarska reševalna služba Slovenije te dni še analizira vse okoliščine akcije. Upati je, da to temeljito počno tudi v obrambnem (pristojno ministrstvo) in notranjem ministrstvu. V enem ali kar v obeh bi lahko zbrali denar za nakup primerne potapljaške opreme domačim, sicer telesno in tehnično dobro pripravljenim fantom. Kakšno besedo bo treba reči tudi o zavarovanju reševalnih akcij. V jamski reševalni službi trdijo, da so (ali so bili) nekateri Vrhovečevi spremljevalci pripadniki posebnih policijskih enot. □

Igor Mušič

(Povzet iz Primorske novice, št. 33, z dne 25.4.1995)

Un arrischiato record subacqueo

IDRIJA - Giovedì sera, dopo quattro giorni di inutili tentativi, lo speleosubacqueo di Capodistria (Koper), Sam Morel ha recuperato il corpo del subacqueo di Jesenice, Rado Pristov, che la domenica di Pasqua ha perso la vita mentre esplorava il sifone del Divje Jezero, profondo più di cento metri. Il corpo dell'infornuto è stato rinvenuto, dopo una rischiosa immersione, dal subacqueo sportivo di Lubiana, Tomo Vrhovec ad una profondità di circa novanta metri, senza tuttavia riuscire a riportarlo in superficie.

In loro aiuto è giunto uno dei migliori speleosubacquei d'Europa, lo svizzero Oliver Isler, che ha portato il corpo di Pristov fino alla profondità di trentacinque metri, dove è stato poi rilevato dal subacqueo sloveno. Tomo Vrhovec, con la sua équipe di subacquei, ha raggiunto il record nazionale di profondità, anche se con attrezzatura inadeguata e di propria iniziativa, disturbando in questo modo il lavoro dei soccorritori.

Il responsabile del Soccorso speleologico sloveno, Igor Potočnik ha avvertito l'équipe di Vrhovec del pericolo di un'immersione in grotta con una normale attrezzatura e del disturbo che avrebbe arrecato al gruppo di Isler, già pronto ad intervenire.

Dell'incomprensibile azione dei lubianesi ha parlato anche Jurij Jakofčič - Jaka, responsabile del Soccorso speleologico del Litorale sloveno, che ha anche registrato una breve cronologia degli avvenimenti.

Già dopo gli insuccessi delle immersioni di Pasqua, i nostri soccorritori hanno proposto l'intervento dei noti subacquei svizzeri. Il Ministero della Repubblica per gli Affari Interni e del Soccorso civile, ha accettato la soluzione dell'intervento svizzero e tramite il Ministero della Difesa ha avviato la ricerca, anche con l'aiuto del fotografo Arne Hodalič, amico personale di Oliver Isler, che fece anche parte dell'équipe subacquea del famoso oceanografo francese Jacques Cousteau. Entrambi sono giunti a Idrija il mercoledì sera in compagnia dell'assistente Arno Murith.

L'intervento di soccorso proseguiva con la massima velocità possibile, mentre venivano vietate le immersioni nel lago.

Ma la transenna all'accesso ed i nastri delimitanti l'area, posti dalla polizia, non sono stati sufficienti a fermare Tomo Vrhovec ed altri quattro subacquei sportivi del suo Club Noric Sub.

Vrhovec si è immerso mercoledì mattina a più di cento metri di profondità, ritrovando così l'infornuto.

Apparentemente ha compiuto in questo modo una brillante e rischiosa azione, tuttavia, secondo Jurij Jakofčič, ha messo in pericolo se stesso, i compagni ed i soccorritori.

«Il Soccorso speleologico sloveno, in quanto organizzazione ufficiale, non voleva cercare avventure. In Slovenia abbiamo in dotazione un'attrezzatura per immersioni sicure fino a sessanta metri. Vrhovec invece si è immerso ad un'eccezionale profondità con aria compressa, al posto di miscele di ossigeno e gas rari. In quelle condizioni l'aria compressa provoca l'ebbrezza di profondità! Solo sportivi particolarmente addestrati possono per un breve tempo ramanere a quella quota, mentre stazionare e lavorare a lungo oltre i cinquanta metri diventa mortalmente pericoloso.

Vrhovec, grazie ad una forma fisica perfetta, è riuscito il giovedì a portare il corpo di Pristov alla quota di ottanta metri, dopodi-

ché, per mancanza di aria e per un insufficiente tempo di decompressione, è riuscito a salvarsi a malapena. Inoltre, nel rapido risalire in superficie con i quattro compagni, anch'essi senza esperienza d'immersione in grotta, ha intorbidito l'acqua del sifone.

L'équipe svizzera dovette attendere dalla mattina fino al pomeriggio, prima di avere una migliore visibilità. Ciò nonostante l'Isler dovette faticare due ore e mezza per localizzare il corpo del defunto e riportarlo ad una quota accessibile ai nostri».

Gli svizzeri sono arrivati al Divje Jezero con un furgone pieno di attrezzatura. Isler aveva a disposizione quindici bombole complete con diverse combinazioni di miscele. Si prospettava infatti una ricerca di alcune ore fino ad una profondità di 150 metri.

L'assistente ha dapprima piazzato le bombole per la decompressione a -35 metri (i nostri invece, senza aria di riserva, risalivano a gran velocità fino a -9 metri, mentre l'Andrej addirittura a -3 metri e da qui direttamente nella camera iperbarica del centro clinico dell'Università).

Dopodiché il Murith ha segnalato la via del sifone fino ad una profondità di meno 60 metri. Solo allora Isler si è immerso. Le sue opinioni sono state espresse dal nostro subacqueo Samo Morel:

«Per la grande torbidità dell'acqua, nonostante i precisi dettagli sulla profondità e sul luogo dove si trovava il corpo dell'infornuto lasciato dal Vrhovec, si dovette procedere tastando con le mani le pareti del sifone. Gli strumenti hanno indicato, al secondo ritrovamento del corpo, uno spostamento di 4 metri tra l'immersione dello sloveno e quella dello svizzero.

Le pareti sono in quel punto distanti tra i 5 ed i 10 metri, il che ha reso la ricerca di Isler piuttosto impegnativa, soprattutto durante il trasporto dell'infornuto verso la superficie. Era inoltre impossibile il traino del corpo dalla riva mediante corde, per l'articolazione della galleria e per il pericolo di ingrovigliamento. Bisogna nuotare per due con grande spreco di energia e di aria. È incredibile a quali pericoli sono andati incontro il Vrhovec ed i suoi quattro collaboratori. E come bere un litro di vodka e sedersi alla guida di una Ferrari. Sotto i cinquanta metri, il rischio dell'ebbrezza di profondità aumenta velocemente. Ogni dieci metri significano un bicchierino di Cognac.

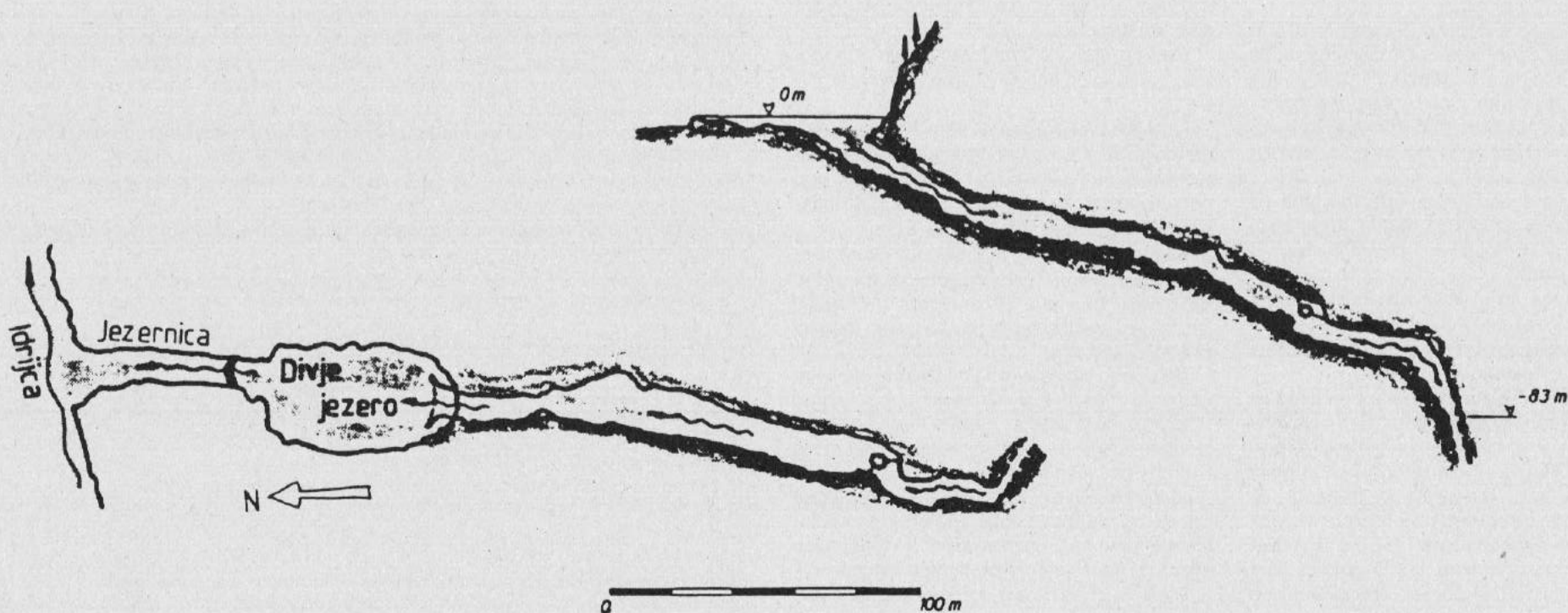
Isler ha dichiarato che conosce diversi subacquei estremi come il Vrhovec, che tuttavia, nella maggiorparte, non sono più tra i vivi».

Gli avvenimenti di questi giorni sono ancora all'esame del Soccorso speleologico sloveno. Si spera che lo siano anche da parte dei Ministeri dell'interno e della difesa. Da entrambi si potrebbero raccogliere i fondi necessari all'acquisto di un'adeguata attrezzatura subacquea per i nostri giovani, fisicamente e tecnicamente ben preparati. Bisognerebbe aggiungere qualcosa anche per l'assicurazione durante le azioni di soccorso.

Nell'ambiente del Soccorso speleologico si afferma che alcuni dei componenti di Vrhovec sono o erano appartenenti alle speciali unità della polizia. □

Igor Mušič

(Tratto da Primorske novice, n. 33, d. 25.4.1995)



SPELEO SOCCORSO

Rapport d'intervention en Slovenie

Il me semble utile de relater ci-après ce qui n'aurait dû théoriquement être qu'une banale intervention.

De par son déroulement réel pourtant, on pourrait l'intituler Rambo VI, le retour aux sources, ou La totale ou tout autre qualificatif aussi édifiant!

Les faits

Durant le week-end pascal, deux plongeurs slovènes inexpérimentés s'enfoncent dans le Divje jezero, une source que nous connaissons bien dans sa première moitié pour y avoir participé à un reportage photographique ainsi qu'à des séances de tournage vidéo.

Un seul ressortira presque par miracle, semble-t-il.

Mardi 18 Avril, Hodalic, notre ami photographe de Ljubljana, nous prévient d'une possibilité d'intervention en plongée profonde au mélange. Nous commençons les préparatifs.

Mercredi 19, cela se précise, car nous sommes mandatés par le Spéléo-Secours Slovène.

Vers minuit, arrivée sur place. Arne nous indique que le corps a été localisé dans l'après-midi à -77 m par un plongeur corailleur qui a agi en franc tireur. Depuis, la police interdit l'accès à la source. Ceci nous rassure, étant la garantie de l'impossibilité d'un nouvel accident précédent notre intervention.

Jeudi matin. Stupeur et incrédulité: non seulement le corps n'est pas à -77, mais à -97 m, mais Tomo Vrhovec est aussi sur les lieux pour le remonter. Déplacement immédiat à la source. Un imposant dispositif de sécurité nous empêchant d'approcher de celle-ci, nous distinguons au loin quatre plongeurs train de se préparer en hâte. Igor Potočnik responsable du Spéléo-Secours a de la peine à garder sa sérénité (tout comme Arno et moi-même!), lorsqu'il nous apprend que le corailleur est descendu chercher le cadavre et que les autres plongeurs (1 militaire, le frère du kamikaze et 2 policiers!) sont chargés de le récupérer à -70 m.

La suite n'a pas été filmée et c'est regrettable, car elle aurait constitué un morceau d'anthologie à répertorier précieusement dans les annales du Spéléo-Secours.

Quarante minutes environ après leur départ, les 4 plongeurs réapparaissent. Bredouilles.

Lorsqu'ils s'approchent, nous jugeons du regard leur équipement: bi couplés ou mono 15 l, 1 détendeur, une à deux lampes à main, et même un masque facial (à la Hulot).

Un quart d'heure plus tard survient le Rambo des sources, fier et arrogant. Habillé d'une combinaison humide (eau à 7°C) et utilisant un Bi 2x10 l couplé, il est descendu à 101 (ou 106 m) ayant jugé opportun de conjuguer sauvetage et poursuite d'exploration. Son dévidoir, laissé au fond, devait certainement valoir le coup d'oeil.

Il confirme avoir déposé le corps à -70. Ce dernier serait donc vraisemblablement monté au plafond très haut à cet endroit (près de 8 à 10 m selon ses dires), d'où l'échec des 4 plongeurs. Il nous reste donc à intervenir à notre tour afin de rechercher le défunt quelque part entre -70 et -60 au plafond?

Nous devons donc improviser en hâte (le famille attend, il serait bon que le corps sorte aujourd'hui!), en modifiant complètement le scénario préétabli.

Arno plonge en premier afin de rééquiper en fil sûr (la suspicion est de mise) la portion 0 à 55-60 m de profondeur et de déposer les bouteilles de décompression.

Dès sa sortie, je m'immerge appréciant très vite la différence d'équipement (le fil slovène n'est jamais fixé, gênant par endroit la progression). Dépassant d'environ 30 m le point atteint par Arno, j'aperçois le plongeur au plafond de la galerie dont la hauteur ne doit pas excéder 4 mètres (prof. -67 m.) Son gilet est gonflé au maximum. Sa flottabilité très positive m'oblige à le purger, opération aisée (quelques secondes) que curieusement mon prédécesseur n'a pas effectuée.

Remontée du plongeur avec quelques diffi-

cultés (fil d'ariane slovène) jusqu'à -35, où comme prévu le défunt est pris en charge par Samo Morel du Spéléo-Secours Slovène.

Cette difficile journée s'achève vers 22 heures par les remerciements de nos collègues Slovènes pour notre action. Igor nous réitére ses excuses, alors que nous savons bien qu'il n'est pour rien dans le déroulement tragico-rocambolique de cette intervention.

Analyse et conclusions

Dû vraisemblablement à un lestage trop important. Le plongeur n'a plus réussi à s'équilibrer en profondeur (son gilet était gonflé au maximum lorsqu'il a été repéré pour la première fois), d'où essoufflement (il avait encore 60 bars dans ses bouteilles).

Concernant la profondeur où fut retrouvé le corps, une interrogation subsiste. D'après les dires de Tomo Vrhovec, le siphon descend en une pente régulière jusqu'au terminus actuel. Il paraît tout de même curieux qu'un plongeur (moniteur de surcroît) trop lesté et dont la flottabilité a peu évolué entre 77 et 97 m ait continué en profondeur, ceci sur une distance qui fut certainement supérieure à 40 m! Ajouté à cela un profondimètre limité à -70 m semblerait démontrer une attitude suicidaire de sa part. Cette dernière hypothèse ne semble pas infirmée par l'analyse de son matériel (combi humide d'épaisseur 5 mm, bi couplé, tuba, devidoir improvisé avec un bâton, etc.).

L'intervention

Le Spéléo-Secours Slovène, ne désirant pas pour des raisons de sécurité (voir plongée professionnelle) opérer à l'air en dessous de 60 m, a fait appel à nous. Ceci est parfaitement logique. La suite le fut moins...

Le nombre des erreurs commises est impressionnant. Nous ne nous attarderons que sur les plus graves.

Dès l'annonce de l'accident, la source aurait dû être interdite à tout plongeur non spéléo. Non seulement ce ne fut pas le cas, mais de plus la police a doublement cautionné la plongée téméraire de Tomo Vrhovec; en l'autorisant à plonger d'une part, en participant directement (2 policiers) à la tentative de récupération d'autre part. A elle seule, une immersion à 4 plongeurs mal équipés dans un siphon pouvant se troubler par endroits est non seulement dangereuse, mais un non sens, comme l'a démontré la suite.

Le ou les responsables de la police qui ont agi avec tant de coupable légèreté portent à notre avis la principale responsabilité dans cette tragico-rocambolique intervention. Ceci est excessivement grave.

Autre «première mondiale»: l'acte insensé de Tomo Vrhovec, le plongeur Rambo.

Que de par sa profession de corailleur il soit très à l'aise en profondeur à l'air, nous n'en doutons pas.

Qu'il ait un plaisir particulier à jouer à la roulette russe avec son existence, cela le regarde.

Qu'il ait un tel mépris à l'égard d'autrui pour mettre la vie d'autres plongeurs en danger par gloriole personnelle ou pour soigner un ego particulièrement atteint, est par contre inadmissible et inexcusable.

Sachant pertinemment que nous étions là et allions intervenir, son immersion fut donc délibérée, par puérile provocation (était-il jaloux des articles sur le protégé parus dans la presse slovène?!).

Son acte est grave, car il risque de faire école (au propre et au figuré, car Tomo Vrhovec, instructeur CMAS, enseigne la plongée dans sa propre école!). Ne nous leurrons pas, son message est clair:

«Moi, j'ai réussi, sans utiliser de mélanges gazeux ni de techniques spéléo, non seulement à remonter le corps depuis le fond, mais encore à pousser l'exploration du siphon».

D'ici à considérer comme peureux ou dégonflés les plongeurs responsables et soucieux de ne prendre que des risques calculés, il y a un pas que d'aucuns ne manqueront pas

de franchir: ceux qui recherchent le risque, le considérant comme une finalité, l'élément essentiel de valorisation d'un exploit. Cette catégorie de plongeurs, heureusement encore minoritaire existe. Tomo Vrhovec en ayant effectué exactement le même type d'immersion que le plongeur décédé en est la vivante et irréfutable démonstration.

Et nous, avons nous été ringards en utilisant des techniques éprouvées? Nous espérons que non, mais les médias massés au bord de la source ne nous auraient-ils pas considérés comme tels, en cas d'insuccès (parfaitement envisageable au vu des bévues précédentes) de notre part? Pression supplémentaire peu tolérable lorsqu'on se rappelle de la finalité qui consistait à ramener en surface un cadavre immergé depuis près de cinq jours.

Quels enseignements tirer de cette cauchemardesque intervention?

Un fait essentiel: le mépris avec lequel le Spéléo-Secours Slovène a été considéré. Durant la première partie de l'opération, son pouvoir fut totalement inexistant. Seule une

crédibilité reconnue lui permettra d'agir en conséquence et d'éviter pareille mésaventure lors d'un prochain sauvetage. Un effort déterminant doit être fait dans ce sens, car il y a véritablement urgence.

Je terminerai sur une remarque personnelle en peu désabusée.

En 1993, lorsque mon ami Arne m'avait invité à participer à un reportage sur le protégé, certains s'inquiétaient de ma venue, persuadés que j'avais débarqué en Slovénie pour reprendre l'exploration du Divje jezero; inquiétude déplacée, puisque, tel n'était pas mon but.

Au vu des événements décrits ci-dessus, cette attitude amicale était-elle un erreur?

Un comportement en conquistador, poussant l'exploration de la source à une profondeur suffisamment dissuasive n'aurait-il pas découragé les obsédés de records à se lancer dans cette surenchère suicidaire?

Je commence malheureusement à en être convaincu en achevant ce rapport. □

Olivier Isler

Rapporto di intervento in Slovenia

Mi sembra utile riferire qui di seguito quello che doveva essere, teoricamente, un banale intervento.

I fatti

Durante il fine settimana pasquale, due subacquei sloveni senza esperienza speleosubacquea si immergono nel Divje Jezero, una sorgente che conosco bene nella sua prima parte per aver partecipato ad un servizio fotografico e a delle riprese video.

Uno solo ne uscirà vivo, quasi per miracolo.

Martedì 18 aprile: Arne Hodalic, nostro amico fotografo di Lubiana, ci avverte di un possibile intervento speleosubacqueo in profondità con utilizzo di miscele gassose.

Cominciamo i preparativi.

Mercoledì 19 aprile: è confermato, siamo incaricati dal Soccorso speleologico della Slovenia di compiere l'intervento. Verso la mezzanotte siamo nel luogo dell'incidente. Arne ci avverte che il corpo è stato localizzato nel pomeriggio a 77 metri di profondità da un subacqueo di professione corailiere che si è immerso autonomamente. Da quell'immersione la polizia vieta l'accesso alla sorgente. Ciò ci rassicura, si evita così la possibilità di un nuovo incidente prima del nostro intervento.

Giovedì 19 aprile mattina: stupore ed incredulità, non solo il corpo non si trova a 77 metri di profondità ma a 97 metri, e anche Tomo Vrhovec è sul posto per rimuoverlo. Trasferimento immediato alla sorgente. Un imponente dispositivo di sicurezza ci impedisce di avvicinarci, distinguiamo in lontananza quattro subacquei che si preparano velocemente.

Igor Potočnik, responsabile del Soccorso speleologico sloveno, ha difficoltà a rimanere sereno (anche Arno ed io) quando ci dice che il corailiere è sceso a cercare il cadavere e che gli altri subacquei (un militare e due poliziotti) sono incaricati di recuperare il cadavere da meno 70 metri.

Il seguito non è stato filmato, e ci dispiace, perché avrebbe costituito un pezzo d'antologia da riportare preziosamente negli annali del soccorso speleologico.

Quaranta minuti dopo la loro partenza, i quattro subacquei riemergono a mani vuote. Quando ci avviciniamo, noi osserviamo le loro attrezzature: bi bombole o mono da 15 litri, un erogatore, una o due lampade a mano ed anche una maschera facciale (del tipo Hulot).

Un quarto d'ora più tardi arriva il rambo delle sorgenti, fiero ed arrogante. Indossa una muta umida (l'acqua ha la temperatura di sette gradi centigradi), utilizza un bi bombola (2x10 litri) ed è sceso a meno 101 metri (o a meno 106 metri) avendo giudicato opportuno abbina-re il recupero al proseguo dell'esplorazione.

Egli conferma d'aver depositato il corpo a meno settanta metri. Il corpo sarebbe verosimilmente salito fino al soffitto, molto alto in questo punto dagli otto ai dieci metri. Non ci resta altro che intervenire per ricercare il cadavere in qualche parte del soffitto della cavità ad una profondità compresa tra i settanta e i sessanta metri. Dobbiamo sbrigarci (la famiglia del deceduto attende da troppo tempo) ma questi fatti modificano totalmente il nostro programma d'intervento.

Arno si immerge per primo in modo da sistemare la sagola e depositare le bombole per la decompressione.

Alla sua uscita mi immergo, considerando subito la diversità delle tecniche d'immersione (la sagola slovena non è fissata, impedendo talvolta l'avanzamento). Superato di almeno trenta metri il punto raggiunto da Arno, intravedo il corpo sul soffitto della galleria la cui altezza non supera i quattro metri (profondità meno 67 metri). Il suo equilibratore idrostatico è gonfio al massimo. Il galleggiamento, troppo positivo, mi obbliga a svuotarlo, operazione agevole (solo qualche secondo) che stranamente il mio predecessore non ha effettuato.

Il recupero del subacqueo avviene con qualche difficoltà, a causa del filo d'Arianna sloveno, fino a meno 35 metri, dove, come previsto, il cadavere viene affidato a Samo Morel del Soccorso speleologico sloveno.

Questa difficile giornata termina verso le ore ventidue con il ringraziamento da parte dei colleghi sloveni per il nostro operato.

Igor ci rinnova le sue scuse, anche se sappiamo benissimo che lui non ha nessuna responsabilità nello svolgimento tragico e roccambolico di questo intervento.

Analisi e conclusioni

L'incidente è stato causato verosimilmente da un eccessivo zavorramento. Il subacqueo non è più riuscito a mantenere l'equilibrio idrostatico in profondità (il suo giubbotto era gonfio al massimo quando è stato localizzato la prima volta) per cui l'affanno (aveva ancora una pressione di sessanta bar nelle bombole).

Rimane un interrogativo per quanto riguarda la profondità in cui è stato trovato il corpo. Tomo Vrhovec ci dice che il sifone scende lungo un pendio regolare fino al fondo attuale. Sembra tuttavia curioso che un sommozzatore (istruttore per di più) troppo zavorrato il cui equilibrio idrostatico si è modificato di poco tra i 77 e i 97 metri di profondità abbia continuato la discesa. Aggiungendo il fatto che il profondimetro era limitato a settanta metri di profondità sembra quasi di intravedere una propensione al suicidio. Quest'ultima ipotesi sembra avvalorata dalle analisi del materiale utilizzato: muta umida di cinque millimetri di spessore, bi bombola, eccetera.

Rapporto di intervento in Slovenia

L'intervento

Il Soccorso speleologico sloveno, non volendo per ragioni di sicurezza (vedi immersioni professionali) operare ad aria al di sotto dei sessanta metri di profondità, si è rivolto a noi. Ciò è perfettamente logico. Il seguito lo è stato un po' meno...

Il numero degli errori commessi è impressionante. Noi ci limiteremo ad analizzare i più gravi.

All'annuncio dell'incidente, la sorgente doveva essere vietata a qualsiasi subacqueo non speleologo. Non solo non fu fatto ciò, ma la polizia ha permesso l'immersione, ad alto rischio, a Tomo Vrhovec, autorizzandolo ad immergersi con due poliziotti nel tentativo di recuperare la salma. Un'immersione con quattro sommozzatori mal equipaggiati in un sifone dove l'acqua può diventare torbida non solo è pericoloso ma è anche un non senso, come lo hanno dimostrato gli avvenimenti successivi.

I responsabili della polizia che hanno agito con tanta leggerezza sono i principali colpevoli, a nostro avviso, di questo intervento tragico e rocambolesco. Questo è molto grave.

Altra prima mondiale: l'atto insensato di Tomo Vrhovec. Che Tomo Vrhovec, per la sua professione di coralliere si sente a suo agio in profondità respirando la sola aria, noi non lo contestiamo. Che provi un piacere particolare a giocare alla roulette russa con la sua vita non ci riguarda. Che disprezzi il prossimo, al punto da mettere in pericolo la vita di altri subacquei per la sua gloria personale o per appagare un ego particolarmente spinto, è invece inammissibile e senza scusanti.

Sapendo che erravamo lì pronti ad intervenire, la sua immersione fu decisa per puerile provocazione (era forse geloso per l'articolo sul Proteus anguinus apparso sulla stampa slovena?).

Il suo comportamento è grave perché rischia di creare un precedente (nel senso vero della parola e anche figurato poiché Tomo Vrhovec istruttore C.M.A.S. insegna immersioni).

Non illudiamoci, il suo messaggio è chiaro: «io sono riuscito senza utilizzare miscele e tecniche speleologiche, non solo a recuperare il corpo dal fondo, ma anche a continuare l'esplorazione del sifone».

È probabile che tutti coloro che ricercano il rischio, considerandolo una finalità e un elemento essenziale di valorizzazione di un'impresa, rierranno dei paurosi i subacquei responsabili che ci preoccupano di affrontare solo rischi calcolati.

Questa categoria di subacquei, per fortuna ancora minoritaria, esiste. Tomo Vrhovec avendo effettuato esattamente lo stesso tipo di immersione del subacqueo morto ne è la viva e inconfutabile dimostrazione. E noi, siamo stati dei buoni a nulla utilizzando tecniche collaudate?

Noi speriamo di no, ma i giornalisti, ammassati ai bordi della sorgente, non ci avrebbero considerati tali in caso di insuccesso (da prendere in considerazione visto gli errori precedenti) da parte nostra.

Notevole la tensione psichica quando ci si ricorda la finalità del lavoro che consisteva nel portare in superficie un cadavere immerso già da cinque giorni.

Quale insegnamento trarre da questo intervento da incubo

Un fatto essenziale: il disprezzo con il quale il Soccorso speleologico sloveno è stato considerato. Durante la prima parte dell'operazione il suo potere è stato nullo. Solo una credibilità riconosciuta permetterà di evitare simili disavventure nei prossimi soccorsi. Uno sforzo determinante deve essere fatto in questo senso.

Terminerò con una nota personale e un po' pessimistica.

Nel 1993, quando il mio amico Arne mi aveva invitato a partecipare a un reportage sul Proteus anguinus, molti si preoccuparono del mio arrivo, persuasi che ero arrivato in Slovenia per riprendere e continuare l'esplorazione del Divje Jezero; inquietudine e preoccupazione fuori luogo, poiché non era quello il mio scopo.

Un comportamento da conquistador, portando l'esplorazione della risorgiva a una profondità sufficientemente dissuasiva, non avrebbe forse scoraggiato gli ossessi di primati a lanciarsi in questa avventura da suicidio?

Concludendo questo rapporto sfortunatamente comincio ad esserne convinto. □

Olivier Isler

Incidenti speleologici 1994

Nel corso del 1994 si sono verificati in Italia trentanove incidenti; sessantotto le persone coinvolte con le seguenti conseguenze:

- quarantacinque nessuna;
- dieci lievi;
- sette gravi;
- tre morte;
- tre dispersi.

Sei incidenti si riferiscono al torrentismo ed otto ad escursionismo di vario genere; in tutti i casi comunque sono intervenute squadre del Soccorso speleologico.

Per quanto riguarda il torrentismo è necessario ancora una volta rimarcare sul fatto che troppo spesso la causa principale è da imputarsi alla scarsa preparazione e quindi errata valutazione delle difficoltà, con conseguente aumento dei tempi di percorrenza, soprattutto in escursioni non speleologiche.

Ritengo opportuno fare una precisazione circa i tre dispersi: si tratta di attività non speleologica.

Un caso si riferisce ad una persona che, tuffatasi in acqua a Capo Palinuro, è stata poi vista dirigersi verso terra senza mai arrivarvi; le ricerche hanno dato esito negativo.

L'altro caso riguarda le ricerche condotte in Sardegna per ritrovare un velivolo scomparso con a bordo due persone in questo caso con esito negativo.

Relativamente all'ambito prettamente speleologico non c'è molto da dire, continua un andamento irregolare (nel 1993 si erano avuti tredici incidenti con ventidue persone coinvolte). Se facciamo un rapporto tra attività speleologica (intesa come numero di persone) ed incidenti annuali, vediamo come siano prudenti e ben preparati gli speleologi italiani, certamente il merito è anche dei corsi di speleologia che sempre più si occupano della prevenzione sensibilizzando tutti, istruttori ed allievi, determinando un comportamento più maturo.

Breve cenno adesso ad alcune curiosità.

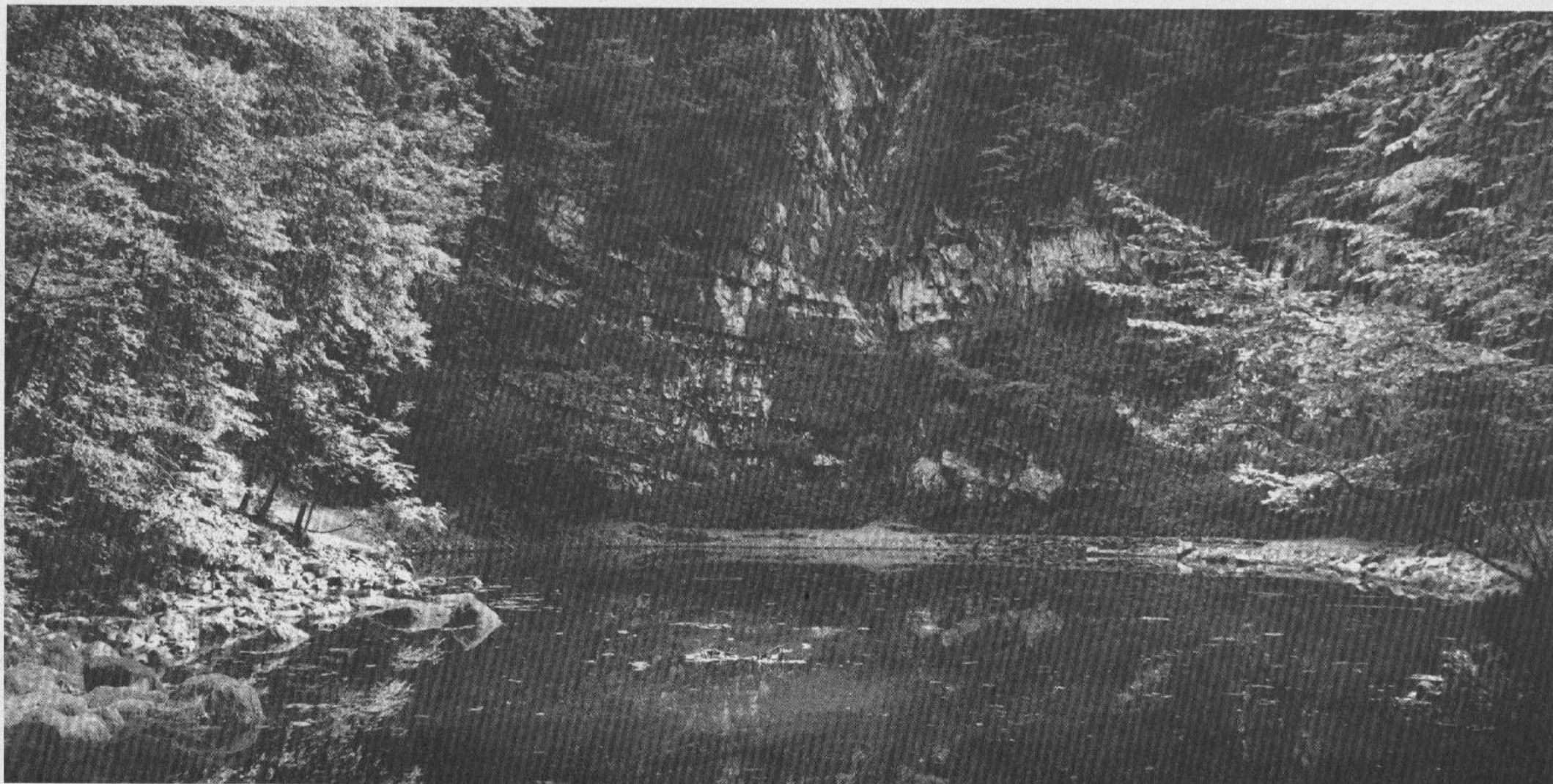
Al Pozzo di Zi' Checca (Lazio), un salto verticale di quaranta metri, i lunghi capelli di un giovane di ventidue anni che stava scendendo, finivano nel discensore bloccandolo ed impedendo qualsiasi manovra. Intervenevano i compagni che, raggiunto il giovane, provvedevano all'insolita tosatura e lo riportavano all'esterno piuttosto provato dopo due ore appeso per i capelli.

Altra singolarità riguarda un gruppetto di giovani che assieme a vecchie glorie della speleologia nazionale per ben due volte nel giro di due mesi ha fatto intervenire il soccorso; nulla di grave per fortuna. Ma in grotta è il caso di andarci ben preparati, soprattutto quando si sono passati i cinquanta. □

Lelo Pavanello

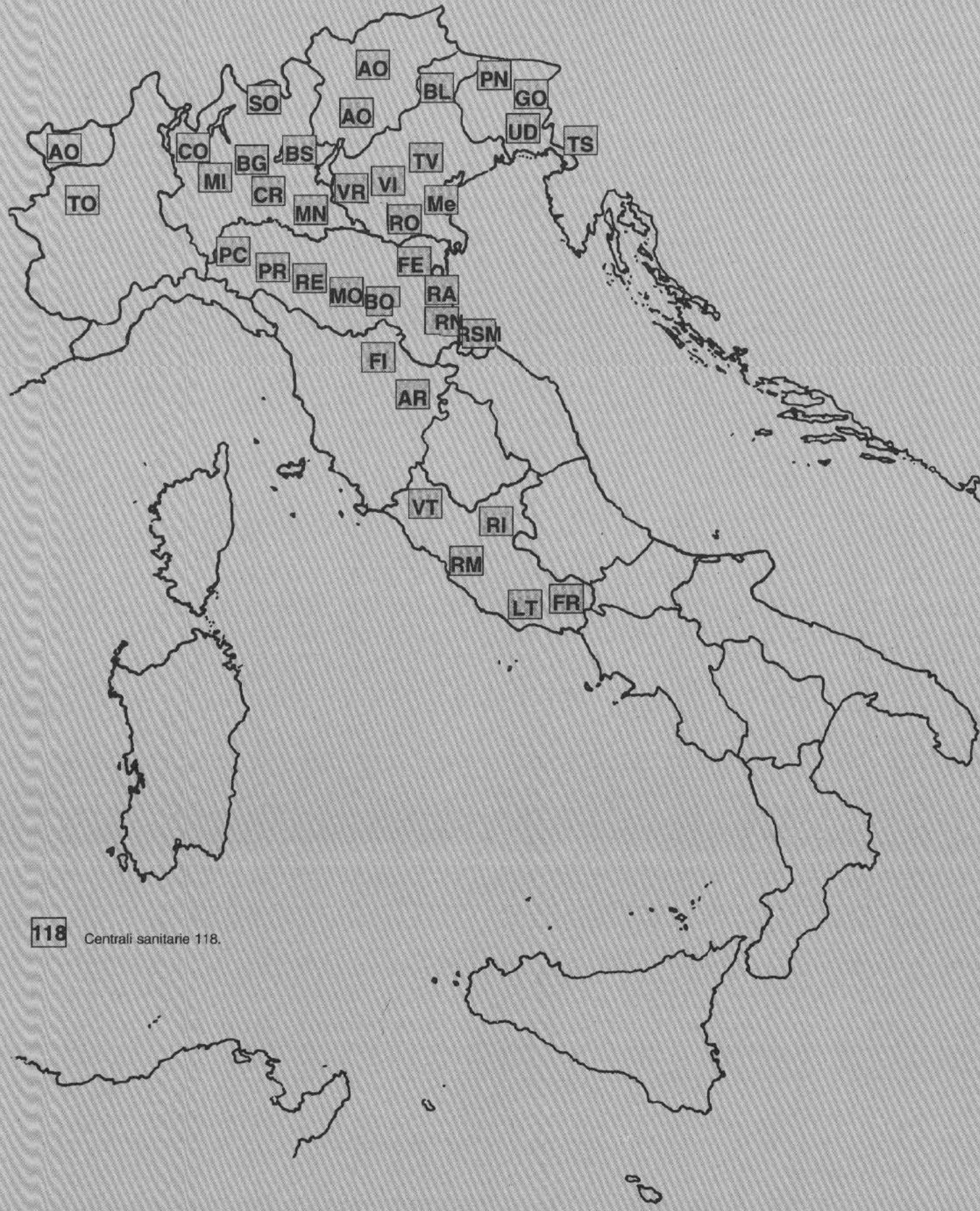
Cavità	Regione	Cause	Conseguenze
Piaggia Bella	Piemonte	perdita appiglio	lievi
Piaggia Bella	Piemonte	cedimento cordino	gravi
Piaggia Bella	Piemonte	smarrimento	nessuna (3)
Grotta Trebiciano	Friuli-Venezia Giulia	scivolata	gravi
Buca Dinosaurio	Veneto	caduta sasso	morte
Abisso Mamma Ghira	Toscana	stanchezza	nessuna
Abisso Milazzo	Toscana	piena torrente	nessuna (6)
Abisso Specchio Magico	Toscana	frana	nessuna
Buca Freddana	Toscana	scivolata	lievi
Gola a Praia	Toscana	scivolata	gravi
Grotta Baccile	Toscana	scivolata	lievi
Orrido di Botri	Toscana	ritardo	nessuna (4)
Buca Freddana	Toscana	ritardo	nessuna (3)
Grotta Fiume	Marche	perdita equilibrio	lievi
Gole di Prodo	Umbria	scivolata	lievi
Forra Rio Freddo	Umbria	scioltata	gravi
Prodo di Orvieto	Umbria	scivolata	gravi
Forra Torrente Avello	Abruzzo	ritardo	nessuna (4)
Grotta Stiffe	Abruzzo	frana	nessuna
Grotta Luppa	Abruzzo	rottura muta	nessuna
Grotta Luppa	Abruzzo	rottura canotto	nessuna (3)
Capo La Torre	Lazio	scivolata	gravi
Grotta Cittareale	Lazio	ritardo	nessuna
Ouso A. Claschi	Lazio	stanchezza	nessuna
Ouso Rava Bianca	Lazio	scivolata	lievi
Inghiottitoio Letino	Molise	smarrimento	nessuna (3)
Capo Palinuro	Campania	smarrimento in mare	disperso
Grotta Faravalla	Puglia	ritardo	nessuna (4)
Grava Campolato	Puglia	malore	lievi
Serra Dolcedorme	Calabria	infarto	morte
Monte Pellegrino	Sicilia	caduta sasso	morte
Abisso P4	Sicilia	caduta sasso	lievi
Capo Carbonara	Sardegna	caduta aereo	disperso (2)
Codula Orbisi	Sardegna	smarrimento	nessuna (5)
Rio Flumineddu	Sardegna	ritardo	nessuna (3)
Monte Tiscali	Sardegna	perdita appiglio	grave
Vallone Surtana	Sardegna	cedimento ancoraggio	lievi
Gollai	Sardegna	frana	lievi

() Il numero tra parentesi nella colonna conseguenze, indica il numero di persone coinvolte.

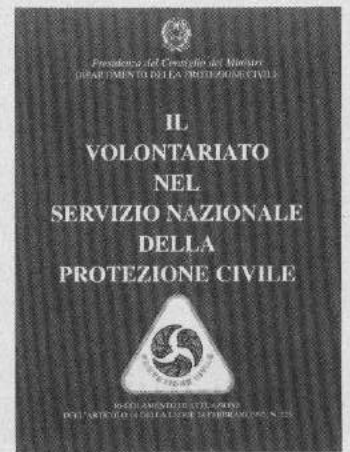
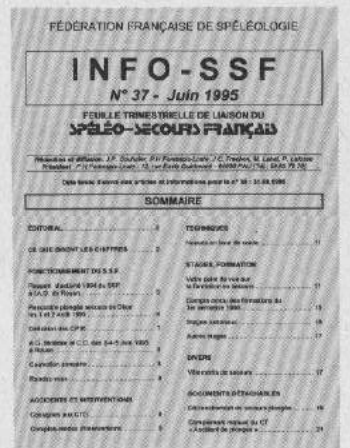
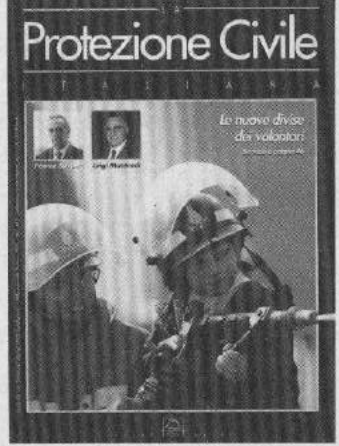


Slovenia. Idrija. Lago Divje Jezero. (Jurko Lapanja)

Servizio sanitario 118



118 Centrali sanitarie 118.



Istruttori tecnici nazionali

Guido **AZZALEA**
 ☒ fr. Derby, 20
 11015 LA SALLE (AO)
 ☎ (0165) 860136 abitazione

Giovanni **BADINO**
 ☒ via San Francesco da Paola, 17
 10123 TORINO
 ☎ (011) 8123089 abitazione
 ☎ (0330) 683492 altro

Francesco **CATONICA**
 ☒ loc. Giardino
 67010 COLLETTARA (AQ)
 ☎ (0862) 717543 abitazione
 ☎ (0360) 364350 altro

Daniele **CHIAPPA**
 ☒ via Valsassina, 22
 22053 LECCO (CO)
 ☎ (0341) 495870 abitazione
 ☎ (0336) 398468 altro

Gino **COMELLI**
 ☒ via Costa
 38032 ALBA DI CANAZEI (TN)
 ☎ (0462) 61327 abitazione

Lorenzino **COSSON**
 ☒ via Grandes Jorasses, 14
 11013 COURMAYEUR (AO)
 ☎ (0165) 89336 abitazione
 ☎ (0336) 236651 altro

Massimo **DATRINO**
 ☒ via Scuola, 10 Villar
 11013 COURMAYEUR (AO)
 ☎ (0165) 846844 abitazione
 ☎ (0360) 200639 altro

Sergio **GABBIO**
 ☒ Fr. Stiz
 13021 ALAGNA (VC)
 ☎ (0163) 922888 abitazione

Franco **GIACOMELLI**
 ☒ via Roma, 36
 23069 VILLA DI CHIAVENNA (SO)
 ☎ (0343) 40358 abitazione

Guglielmo **GUZZA**
 ☒ via S. Liberata, 7
 25050 SAVIORE (BS)
 ☎ (0364) 638304 abitazione

Eraldo **MERALDI**
 ☒ via Scuole, 17
 23030 VALFURVA (SO)
 ☎ (0342) 945748 abitazione
 ☎ (0342) 905030 altro

Gianantonio **MOLES**
 ☒ via Togni, 1
 25048 EDOLO (BS)
 ☎ (0364) 72026 abitazione
 ☎ (0364) 71050 altro

Andrea **OBERBACHER**
 ☒ Str. Altonn, 6
 39030 COLFOSCOLO (BZ)
 ☎ (0471) 836258
 ☎ (0337) 456680 altro

Silvano **ODASSO**
 ☒ fr. Alma, 85
 12083 FRABOSA SOTTANA (CN)
 ☎ (0174) 345541 abitazione
 ☎ (0174) 390196 altro

Moritz **PERISTI**
 ☒ via Rezia, 217
 39046 ORTISEI (BZ)
 ☎ (0471) 797251 abitazione

Othmar **PRINOTH**
 ☒ via Meisules, 7
 39046 ORTISEI (BZ)
 ☎ (0471) 798037 abitazione

Celso **RIO**
 ☒ via Capoloira, 29
 12032 BARGE (CN)
 ☎ (0175) 343340 abitazione

Sergio **ROSSI**
 ☒ via Vecchia monastero
 12084 MONDOVI (CN)
 ☎ (0174) 45334 abitazione
 ☎ (0360) 495525 altro

Guemino **SACCHIN**
 ☒ via Druso, 27/2
 39100 BOLZANO
 ☎ (0471) 263602 abitazione

Guido **SALVETTI**
 ☒ via Chiesa, 34
 25048 EDOLO (BS)
 ☎ (0364) 71113 abitazione
 ☎ (0364) 71434 altro

Giulio **SIGNO**
 ☒ fr. Derby
 11015 LA SALLE (AO)
 ☎ (0165) 860198 abitazione
 ☎ (0360) 300965 altro

Oscar **TAIOLA**
 ☒ St. Larzey Entreves, 19 bis
 11013 COURMAYEUR (AO)
 ☎ (0165) 841150 abitazione
 ☎ (0336) 236685 altro

Diego **ZANESCO**
 ☒ Salita alla Chiesa, 11
 39042 BRESSANONE (BZ)
 ☎ (0330) 238762 abitazione

Maurizio **ZAPPA**
 ☒ via al Bersaglio, 7
 23032 BORMIO (SO)
 ☎ (0342) 901554 abitazione
 ☎ (0330) 605595 altro

IKAR / CISA

INTERNATIONALE KOMMISSION FÜR ALPINES RETTUNGSWESEN
COMMISSION INTERNATIONALE DE SAUVETAGE ALPINE
INTERNATIONAL COMMISSION FOR ALPINE RESCUE
COMMISSIONE INTERNAZIONALE SOCCORSO ALPINO

Vorstand / Comité /
Committee

Président / Kassier / Trésorier /
Treasurer (*)

Martin SCHORI
 Im Hegliacher, 4
 CH - 8309 BIRCHWIL (Schweiz)
 ☎ (1) 8367844
 fax (1) 8367852

Vice - Président (*)

Oscar VONIER
 A - 6773 VANDANS 360
 ☎ P (5556) 72760
 fax (5556) 72760

Sekretär / Secrétaire / Secretary (*)

Roland MEISTER
 Dischnastr. 51
 CH - 7260 DAVOS-DORF
 ☎ P (81) 465867
 ☎ G (81) 4170121
 fax (81) 4170220

(*) Verbandsratsmitglied / Délégué du Comité /
 Delegate of the Committee

Kommissionspräsidenten / Présidents
des Commissions / Chairmen of the
Commissions

Bodenrettung:

Karl-Peter GÖTZFRIED, Dr. med. vet.,
 Bergstrasse, 7
 D - 87527 SONTHOFEN
 ☎ (8321) 3887

fax (8321) 89782

Flugrettung:

Silvio REFONDINI
 av. Béthusy, 4
 CH - 1005 LAUSANNE
 Case postale 86
 CH - 1000 LAUSANNE 4
 ☎ (21) 3117218
 fax (21) 6463609
 mobil (77) 231937

Lawinenrettung:

Dr. François VALLA
 Cemagref - Avalanche, BP 76
 F - 38402 ST. MARTIN D'HERES
 ☎ (76) 762721
 fax (76) 513803

Notfallmedizin:

Dr. med. Urs WIGET
 CH - 3961 VISSOIE / VS
 ☎ (27) 651109
 fax (27) 652056
 mobil (77) 680804

Mitglieder / Membres (Beisitzer /
Assesseurs / Assessors)

Gerhard FLORA
 Univ. Prof. Dr. med.
 Höhenstrasse, 54
 A - 6020 INNSBRUCK
 Univ. - Klinik für Chirurgie I,
 Innsbruck
 ☎ P (512) 282918
 ☎ G (512) 5042555
 fax (512) 562631

Sepp HÖLZL

Moserhof, 1
 39020 MARLING
 ☎ G (473) 448680
 ☎ P (473) 448680
 fax (473) 448680
 mobil (336) 522123

Pierre BLANC

Services Techniques de la ville
 F - 74120 MEGÈVE
 ☎ (33) 5021 - 2605
 fax (33) 5058 - 7011

Postadresse / adresse postale /
Postal address:

IKAR,
 c/o Martin Schori
 Im Hegliacher, 4
 CH - 8309 BIRCHWIL

Bank / Banque / Bank of the IKAR:

Schweiz, Kreditanstalt Zürich -
 Flughafen / Schweiz
 Crédit Suisse Zurich - Airport / Suisse
 Swiss Credit Zurich - Airport /
 Switzerland
 Konto - Nr / Account - Nr:
 0383-323 635-70

IKAR - Mitglieder / Membres de la CISA

Schweizer Alpenclub

Geschäftsstelle
 ☎ Helvetiaplatz, 4
 CH - 3005 BERN
 ☎ 31 - 433611
 fax 31 - 436063

Schweizerische Rettungsflugwacht

☎ Mainaustrasse, 21
 CH - 8008 ZÜRICH
 ☎ 1 - 3858585
 fax 1 - 3858233

Österreichischer Alpenverein

☎ Wilhelm-Greil-Strasse, 15
 A - 6010 INNSBRUCK
 ☎ 512 - 59547
 fax 512 - 575528

Österreichischer Bergrettungsdienst

☎ Oskar Vonier, Präsident Oe/BRD
 A - 6773 VANDANS 360
 ☎ P und fax 5556 - 72760

Tyrolean Air Ambulance GmbH

☎ Fürstenweg, 180
 A - 6020 INNSBRUCK
 ☎ 512 - 22422
 fax 512 - 288888

Bayerisches Rotes Kreuz

☎ Bergwacht, Postfach, Hohlbeinstr. 11
 D - 81679 MÜNCHEN
 ☎ 89 - 9241348
 fax 89 - 9241321

Deutscher Alpenverein

☎ Hauptverwaltung, von - Kahrstrasse 2-4
 D - 80997 MÜNCHEN
 ☎ 89 - 14003-0
 fax 89 - 14003-11/12

Club Alpino Italiano

Corpo nazionale soccorso alpino
 e speleologico
 ☎ Via E. Fonseca Pimentel Eleonora, 7
 I - 20127 MILANO
 ☎ 2 - 26141375
 fax 2 - 26141395

Bergrettungsdienst des Alpenverein Südtirol

☎ Vintler - Durchgang, 16
 I - 39100 BOZEN
 ☎ 471 - 980840 / 981981
 fax 471 - 988011

Fédération française de la Montagne et

Escalade
 ☎ 16, rue Louis Dardenne
 F - 92170 VANVES
 ☎ 1 - 41080000
 fax 1 - 41088810

Federacion Espanola de Montañismo

☎ Alberto Aguilera, 3-4ª izqda
 E - 28015 MADRID (España)
 ☎ 91 - 445 - 1382
 fax 91 - 445 - 1438

Mountain Rescue Committee

☎ 18, Tarnside Fold, Simmondley
 GB - GLOSSOP, Derbyshire SK139ND
 ☎ 045 74 - 3095

Gorskie Ochotnicze Pogotowie Ratunkowe

Zarząd Główny
 ☎ Pilsudskiego, 65
 PL - 34 - 500 ZAKOPANE
 ☎ 615 - 50 oder 665 - 63
 fax 615 - 50

Gorska Reševalna Služba, PZS

☎ Dvorčakova, 9
 SLO - 61000 LJUBLJANA
 ☎ 61 - 312 - 553

Horska Sluzba Ceske Republiky

☎ Mezi Stadiony PS 40
 160 17 PRAHA 6 - Strahov
 Tschechische Republik
 ☎ 02 - 522184
 fax 02 - 522184

Horska Sluzba NA Slovensku

☎ Okružna, 25
 05801 POPRAD
 Slowakische Republik
 ☎ 92 - 22777
 fax 92 - 22781

Liechtensteinische Bergrettung

☎ Peter Lampert, Im Oberfeld, 13
 FL - 9490 VADUZ
 ☎ 75 - 26087

Bulgarisches Rotes Kreuz Bergrettungsdienst

☎ Todor Kableshkov Strasse, 52
 1680 SOFIA (Bulgarien)
 ☎ 2 - 562829 oder 2 - 564947

Norges Røde Kors

☎ Boks 6875 St. Olavs plass
 N - 0130 OSLO 1
 ☎ 2112950

Canadian Parks Service

C. Isrealson
 ☎ PO. Box 900
 Banff, Alberta TOLOCO
 ☎ (403) 762 - 3324

NASAR National Association for Search and

Rescue
 ☎ PO. Box 3709
 USA - FAIRFAX VA 22038
 ☎ (703) 352 - 1349
 fax (703) 352 - 0309

Hrvatski Planinarski Savez

Gorska Služba Spasavanja
 ☎ Kozarceeva, 22
 41000 ZAGREB (Kroatien)
 ☎ 41 - 448 - 774
 fax 41 - 441 - 088

Asociatia Nationala a Salvatorilor Montani

din Romania
 ☎ Str. Viktor Babes, 27
 BRASOV 2200 (Romania)
 ☎ 68 - 110 - 999
 fax 68 - 151 - 823

Groupe de Secours en Montagne (GSM)

Association des Maîtres de Stations de Sport
 d'Hiver et d'Été
 ☎ 61, Boulevard Hansmann
 F - 75008 PARIS
 ☎ 16 - 1 - 4742 - 2332
 fax 16 - 1 - 4266 - 1594

Ausserordentliche Mitglieder und Beobachter

Membres extraordinaires et observateurs:

Eidg. Institut für Schnee- und

Lawinenforschung
 ☎ CH - 7270 DAVOS - Weissfluhjoch
 ☎ 081 - 4170222
 fax 081 - 4170220

Fondation «Vanni Eigenmann»

Frau Ruth Eigenmann
 ☎ Via Prati Azzurri
 I - 21020 MERCALLO DEI SASSI
 ☎ 331 - 968393
 fax 331 - 968975

AINEVA Associazione interregionale neve e

valanghe
 ☎ Via Milano, 16/a
 I - 23032 BORMIO
 ☎ 342 - 905030
 fax 342 - 905133

ANENA Association nationale pour l'étude de

la neige ed des aval
 ☎ 15 Rue Ernest Calvat
 F - 38000 GRENOBLE
 ☎ 7651 - 3939
 fax 7642 - 8166

Norges Geotekniske Institut

Krister Kristensen
 ☎ N - 6880 STRYN

Fédération hellénique des Clubs

d'Alpinisme, EOOS
 ☎ 7 Karageorgi Servias
 GR - ATHENE 10563

Internat. Vereinigung für Berführerverbände

Dr. Bernard Truffer
 ☎ CH - 3958 ST. LÉONARD



Prati di Tivo. Gran Sasso d'Italia. (Alessio Fabbriatore)

Istruttori di U.C.V.

Heinrich *AICHNER*
 ☒ via Valparvola, 95
 39030 SAN CASSIANO (BZ)
 ☎ (0471) 849513 abitazione

Carlo *ARICI*
 ☒ via Col Barbieri, 18
 38037 PREDAZZO (TN)
 ☎ (0462) 51513 abitazione

Andrea *BENAZZO*
 ☒ via Poggio Fiorito, 10
 10066 BIBIANA (TO)
 ☎ (0121) 55352 abitazione
 ☎ (0121) 930077 lavoro

Luigi *BERTOLIN*
 ☒ Rue Ramey, 44
 11020 CHAMPOLUC (AO)
 ☎ (0125) 307604 abitazione
 ☎ (0336) 440969 lavoro

Franco *CHABERGE*
 ☒ vill. Lisardey
 11012 COGNE (AO)
 ☎ (0165) 74238 abitazione

Mauro *COMAI*
 ☒ fr. Bosses
 11010 ST. RHEMY BOSSES (AO)
 ☎ (0165) 780912 lavoro

Renato *GONNET*
 ☒ via Pracastel, 81
 10066 TORRE PELICE (TO)
 ☎ (0121) 932498 abitazione
 ☎ (0360) 306857 lavoro

Duilio *GROGNARDI*
 ☒ località Benech, 1
 10062 LUSERNA SAN GIOVANNI (TO)
 ☎ (0121) 954145 abitazione
 ☎ (0165) 846484 lavoro

Walter *LEVIS*
 ☒ via R. Costa
 32021 AGORDO (BL)
 ☎ (0437) 68040 abitazione
 ☎ (0462) 501661 lavoro

Paolo *MOLINARI*
 ☒ via Sascin, 11
 23030 S. NICOLO VALFURVA (SO)
 ☎ (0342) 945088 abitazione
 ☎ (0342) 803071 lavoro

Vincenzo *PASSERI*
 ☒ via dei Vigneti, 51
 39055 LAIVES (BZ)
 ☎ (0471) 954844 abitazione

Giorgio *POLATTI*
 ☒ via Tonale
 23031 APRICA (SO)
 ☎ (0342) 746415 abitazione
 ☎ (0342) 747326 lavoro

Markus *REINSTADLER*
 ☒ via Principale, 84
 39029 SOLDA (BZ)
 ☎ (0473) 613033 abitazione
 ☎ (0473) 75439 lavoro

Sergio *ROSSI*
 ☒ via Sempione, 12
 28029 VILLADOSSOLA (NO)
 ☎ (0324) 51368 abitazione

Mario *SLANZI*
 ☒ via S. Giorgio
 38020 PEJO (TN)
 ☎ (0463) 73360 abitazione
 ☎ (0471) 915121 lavoro

Edoardo *TEVINI*
 ☒ via SS. Ippolito, 34
 25048 EDOLO (BS)
 ☎ (0364) 72389 abitazione
 ☎ (0744) 722071 lavoro

Luigi *ZAMPIERI*
 ☒ via Bolzano, 121
 32020 BELLUNO
 ☎ (0437) 294250 abitazione

Rocco Roberto *ZANELLI*
 ☒ via E. Fermi, 10
 25063 GARDONE VT (BS)
 ☎ (030) 8911378 abitazione
 ☎ (030) 2290246 lavoro

Andrea *ZANOLI*
 ☒ via Cogne, 1
 23030 VALFURVA (SO)
 ☎ (0342) 935484 abitazione

Istruttori di U.C.R.S.

Francesco *CONDEMI*
 ☒ c.so Rosselli, 155/3 c/o DLF
 10100 TORINO
 ☎ (011) 332449 abitazione
 ☎ (011) 540454 ufficio

Ernes *DE POL*
 ☒ via Macor, 22/a
 33086 MALNISIO DI M. VALCELLINA (PN)
 ☎ (0427) 799205 abitazione
 ☎ (0427) 79115 ufficio

Federico *LAZZARO*
 ☒ via Nicola della Casa, 29
 28042 BAVENO (NO)
 ☎ (0323) 922048 abitazione
 ☎ (0330) 460647 ufficio

Stefano *MACCIO*
 ☒ via Gramsci, 62/bis
 60035 JESI (AN)
 ☎ (0731) 211670 abitazione

Carlo *POSSIO*
 ☒ via Torino, 74
 10074 LANZO TORINESE (TO)
 ☎ (0123) 27149 abitazione

Luca *ZANOLI*
 ☒ via S. Pellico, 10
 23032 BORMIO (SO)
 ☎ (0342) 910168 abitazione
 ☎ (0330) 388034 ufficio

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 21 settembre 1994, n. 613

Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'art. 87 della Costituzione;
Visti gli articoli 4, comma 3, e 18 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

Vista la legge 11 agosto 1991, n. 266;

Visto l'art. 11 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 febbraio 1990, n. 112, recante regolamento concernente istituzione e organizzazione del Dipartimento della protezione civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Vista l'ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile 30 marzo 1989, n. 1675/FPC, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 81 del 7 aprile 1989, concernente l'attuazione del citato art. 11 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, in materia di volontariato di protezione civile;

Considerata la necessità di emanare il regolamento previsto dall'art. 18, comma 3, della citata legge 24 febbraio 1992, n. 225;

Visto l'art. 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Ritenuto necessario adeguarsi agli indirizzi tracciati dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di contenimento di spesa e di riordino degli organi collegiali;

Uditi i pareri del Consiglio di Stat., espressi nelle adunanze generali del 25 febbraio 1993 e del 24 giugno 1993;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 5 agosto 1994;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;

EMANA

il seguente regolamento

Art. 1

Iscrizione delle associazioni di volontariato nell'elenco del Dipartimento della protezione civile

1. Ai fini dell'applicazione del presente regolamento, sono considerate associazioni di volontariato di protezione civile quelle associazioni costituite liberamente e prevalentemente da volontari, riconosciute e non riconosciute, che non abbiano fini di lucro anche indiretto e che svolgono o promuovano attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o altri eventi simili, nonché di formazione nella suddetta materia;

2. Presso il Dipartimento della protezione civile viene predisposto e periodicamente aggiornato un elenco delle associazioni di volontariato di cui al comma 1, a fini ricognitivi della sussistenza e dislocazione sul territorio nazionale delle associazioni medesime, fermi restando gli obblighi di iscrizione ai registri generali delle organizzazioni di volontariato previsti dall'art. 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266. All'iscrizione provvede il Dipartimento della protezione civile sentito il prefetto competente per territorio che si esprime in merito alla sussistenza dei requisiti di moralità, affidabilità e capacità operativa delle associazioni, accertando l'assenza di condanne penali ovvero di procedimenti penali in corso nei confronti degli aderenti alle associazioni.

3. A fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nel presente regolamento, le associazioni di volontariato di protezione civile possono chiedere l'inserimento nell'elenco di cui al comma 2. La richiesta, sottoscritta dal legale rappresentante, corredata dei documenti previsti, dalla circolare applicativa di cui al successivo comma 5 del presente articolo, deve essere inoltrata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile.

4. Le associazioni locali, aderenti ad associazioni nazionali, possono presentare la richiesta di cui al comma 3 per il tramite delle associazioni nazionali.

5. Ai fini di un'omogenea rilevazione dei dati relativi alle associazioni richiedenti e della loro successiva elaborazione ed utilizzazione, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, provvede all'emanazione di una circolare, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, contenente le modalità procedurali cui debbono attenersi le associazioni di volontariato nella presentazione delle domande di cui al comma 3 del presente articolo ed all'art. 2, comma 6, del presente regolamento.

Art. 2

Concessione di contributi finalizzati al potenziamento delle attrezzature ed al miglioramento della preparazione tecnica

1. Il Dipartimento della protezione civile può concedere, ai sensi di quanto previsto dall'art. 18, lettera a), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, contributi finalizzati al potenziamento delle attrezzature ed al miglioramento della preparazione tecnica, alle associazioni di volontariato di cui all'art. 1.

2. Per potenziamento delle attrezzature si intende il raggiungimento di un livello di dotazione di apparati strumentali più elevato rispetto a quello di cui l'associazione dispone.

3. Per miglioramento della protezione civile si intende lo svolgimento delle pratiche di addestramento e di ogni altra attività — ivi inclusa quella di formazione — atta a conseguire un miglioramento qualitativo ed una maggiore efficacia dell'attività dispiegata dalle associazioni. Tali attività debbono espletarsi nel rispetto delle linee di indirizzo e dei piani formativi teorico-pratici indicati dal Dipartimento della protezione civile che, allo scopo di verificare esigenze e risultati conseguibili, può organizzare corsi sperimentali.

4. La concessione dei contributi di cui al comma 1 del presente articolo, nel rispetto delle disposizioni previste dal presente regolamento e dalla circolare di cui all'art. 1, comma 5, può essere disposta in misura non superiore al 50 per cento del fabbisogno risultante da documentata richiesta.

5. Nella concessione dei contributi di cui al comma 1 del presente articolo si tiene conto dell'eventuale concessione di contributi o agevolazioni finanziarie da parte di altre amministrazioni pubbliche al medesimo titolo, ovvero da parte dei privati. A tal fine l'istante deve indicare i contributi e le agevolazioni ricevute con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà allegandola alla domanda di cui al comma 6. L'ammontare complessivo dei contributi pubblici e/o privati non può superare l'importo della spesa effettivamente sostenuta dall'associazione con riguardo al medesimo progetto di potenziamento delle strutture o di miglioramento della preparazione tecnica.

6. La richiesta per la concessione dei contributi di cui al comma 1 del presente articolo è formulata dalle associazioni di volontariato mediante domanda compilata in conformità al modello fissato nella circolare di cui al precedente art. 1, comma 5, ed inoltrata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, corredata della documentazione prevista nei successivi articoli 3 e 4, nonché nella medesima circolare.

Art. 3

Documentazione da allegare alla domanda per la concessione di contributi per il potenziamento delle attrezzature

1. Per la concessione dei contributi finalizzati al potenziamento delle attrezzature le associazioni, aventi titolo a norma dell'art. 2, devono presentare la domanda in conformità al modello di cui alla circolare prevista all'art. 1, comma 5, del presente regolamento, accompagnata da una relazione tecnico-esplicativa circa le attrezzature da acquisire in relazione alle possibili o prevedibili modalità operative di impiego. Qualora il Dipartimento della protezione civile ritenga che la documentazione sia carente, richiede la necessaria integrazione entro trenta giorni dalla ricezione della domanda.

2. Ai fini della concessione dei contributi in questione è necessaria l'acquisizione del parere della competente prefettura e dell'ufficio tecnico erariale territorialmente competente in merito alla congruità del preventivo di spesa relativo alla dotazione strumentale da acquisire. Viene inoltre acquisito il parere della regione o provincia autonoma competente ai fini dell'opportuno coordinamento con i programmi di finanziamento previsti in sede locale. Detti pareri debbono essere allegati alla domanda, presentata dall'associazione interessata ai sensi dell'art. 2, comma 6, del presente regolamento e vanno rilasciati dagli enti e dagli uffici di cui innanzi entro trenta giorni dalla richiesta.

Art. 4

Documentazione da allegare alla domanda per la concessione di contributi per il miglioramento della preparazione tecnica

1. Per la concessione dei contributi finalizzati al miglioramento della preparazione tecnica, le associazioni aventi titolo a norma dell'art. 2 debbono presentare la domanda in conformità al modello di cui alla circolare prevista dall'art. 1, comma 5, del presente regolamento, corredata di:

a) una relazione esplicativa circa la tipologia e la natura delle attività di addestramento od altra attività tendente al conseguimento di una maggiore efficienza od efficacia delle attività dell'associazione richiedente;

b) un'analisi costi-benefici relativa alle finalizzazioni da perseguire in relazione alla possibilità di impiego delle associazioni e alle esigenze del territorio.

2. Se il Dipartimento della protezione civile ritiene che la documentazione sia carente, richiede la necessaria integrazione entro trenta giorni dalla ricezione della domanda.

3. Ai fini della concessione dei contributi in questione è necessaria l'acquisizione del parere della competente prefettura e di altre pubbliche amministrazioni competente in relazione alla tipologia delle attività tendenti al miglioramento della prepa-

razione tecnica; ai fini del coordinamento con i programmi di formazione previsti in sede locale viene acquisito il parere delle regioni o delle province autonome interessate. Detti pareri debbono essere allegati alla domanda presentata dall'associazione interessata ai sensi dell'art. 2, comma 6, del presente regolamento e vanno rilasciati dagli enti e dagli uffici di cui innanzi entro trenta giorni dalla richiesta.

Art. 5

Criteri di concessione dei contributi

1. Ai fini della concessione dei contributi di cui all'art. 2, comma 1, del presente regolamento, il Presidente del Consiglio dei Ministri o un suo delegato determina annualmente, a valere sulle somme disponibili sul pertinente capitolo di bilancio, le quote da destinare, rispettivamente, al potenziamento delle attrezzature ed al miglioramento della preparazione tecnica.

2. I parametri di valutazione per la concessione dei contributi riguardano:

a) il maggior grado di rischio presente nel territorio dove l'associazione richiedente opera;

b) il minor grado di efficienza delle strutture di protezione civile nella zona, anche in considerazione del rapporto costi-benefici dell'intervento per il quale viene richiesto il contributo;

c) la consistenza di altri eventuali precedenti contributi concessi dal Dipartimento ovvero da altre pubbliche amministrazioni.

3. Nei limiti degli stanziamenti di cui al comma 1 del presente articolo il Presidente del Consiglio dei Ministri o un suo delegato, esaurita l'istruttoria, delibera sulle richieste di contributo presentate, entro il 31 dicembre di ciascun anno.

4. Entro cinquanta giorni dalla data di cui al comma 3, l'amministrazione espleta l'istruttoria delle richieste e predispose il piano di ripartizione dei finanziamenti, sulla base dei parametri indicati nel comma 2. Il piano di ripartizione viene approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri o da un suo delegato nei quindici giorni successivi e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

5. Nel termine di quindici giorni dall'approvazione del piano dei finanziamenti, viene data comunicazione a ciascuna associazione di volontariato del provvedimento motivato di ammissione parziale o totale o di esclusione dal contributo stesso.

Art. 6

Contenuto del provvedimento per la concessione del contributo

1. Il provvedimento di concessione del contributo previsto dall'art. 5, comma 1, è emesso sulla base del piano di ripartizione di cui al comma 5 del medesimo articolo alla stregua dei criteri e delle procedure previsti al precedente art. 5.

2. Il provvedimento di cui al comma 1 prevede inoltre:

a) l'obbligo di tenere in efficienza e di non distogliere dalla prevista utilizzazione il macchinario o le attrezzature di natura durevole senza esplicita autorizzazione da parte del Dipartimento della protezione civile per un periodo di tre anni, dalla data di acquisizione dei predetti macchinari o attrezzature. Tale obbligo sussiste anche nel caso di anticipato scioglimento dell'associazione o trasferimento dei beni acquisiti ad altra associazione. L'obbligo di cui al presente comma può cessare con provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri o di un suo delegato nei casi in cui la distrazione dall'uso originario sia connessa ad un progetto di ristrutturazione o di successivo improcrastinabile potenziamento, preventivamente autorizzati dal Dipartimento della protezione civile;

b) l'obbligo, nel caso di beni mobili registrati, di intestazione all'associazione nella persona del presidente *pro-tempore*;

c) l'osservanza delle norme generali, anche comunitarie;

d) le modalità di erogazione del contributo medesimo;

e) l'obbligo di realizzare l'iniziativa entro un termine stabilito prorogabile solo per fatti non imputabili all'associazione.

Art. 7

Accertamenti sulla realizzazione dell'iniziativa

1. Il Dipartimento della protezione civile può disporre accertamenti volti a verificare l'avvenuto potenziamento delle attrezzature in conformità alla documentazione prototta all'atto della domanda, nonché il rispetto dell'obbligo di cui all'art. 6, comma 2, lettera a).

2. Per l'effettuazione di tali accertamenti il Dipartimento della protezione civile si avvale di funzionari tecnici ed amministrativi del Dipartimento medesimo.

3. Eventuali violazioni delle prescrizioni contenute nel provvedimento di concessione del contributo determinano:

a) la revoca, da parte del Dipartimento della protezione civile, del contributo finanziario accordato;

b) l'avvio della procedura per il recupero del contributo o dell'acconto sul contributo già erogato, maggiorato dei relativi interessi al tasso legale.

4. Nei casi di violazioni commesse con dolo o colpa grave il Presidente del Consiglio dei Ministri o un suo delegato dispone, con provvedimento motivato, da comunicare alla competente prefettura, alla regione, alla provincia autonoma, l'esclusione dell'associazione dalla concessione di contributi per la durata di cinque anni. Eventuali richieste avanzate nel predetto quinquennio sono considerate irricevibili.

5. Verifiche ed accertamenti possono essere, altresì, disposti dal Dipartimento della protezione civile, con le medesime modalità di cui al comma 2 del presente articolo, al fine di accertare il regolare svolgimento delle attività dirette al miglioramento della preparazione tecnica, disponendosi nei casi di accertata violazione e secondo la gravità, i provvedimenti previsti nei commi 3 e 4.

Art. 8

Partecipazioni delle associazioni di volontariato all'attività di predisposizione ed attuazione dei piani di protezione civile - Forme e modalità

1. Ai fini di cui al comma 1 dell'art. 14 ed al comma 3 dell'art. 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, le associazioni di volontariato di protezione civile, ciascuna nel proprio ambito territoriale di operatività, forniscono al prefetto ed al sindaco ogni possibile e fattiva collaborazione. I compiti delle associazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'associazione.

2. Ai fini della partecipazione alla predisposizione dei piani di protezione civile di cui al comma 1, le associazioni di volontariato di protezione civile presentano al prefetto ed al sindaco, per l'ipotesi in cui il comune si sia dotato di strumenti di pianificazione, proposte di interventi operativi corredate di ogni utile elemento di valutazione.

3. Ai fini di cui al comma 2 e con riguardo alla predisposizione ed all'attuazione dei piani di protezione civile, le associazioni di volontariato sono in particolare tenute a comunicare:

a) il numero dei volontari aderenti ed il numero dei dipendenti;

b) la specialità individuale posseduta nel contesto del gruppo operativo ed il grado di responsabilità rivestito all'interno del gruppo medesimo;

c) la dotazione dei mezzi, delle attrezzature di intervento, delle risorse logistiche, di comunicazione e sanitarie, nonché la reperibilità del responsabile;

d) la capacità ed i tempi di mobilitazione;

e) l'ambito territoriale di operatività.

4. Le associazioni di volontariato partecipano all'attuazione dei piani di protezione civile secondo le istruzioni e con le modalità previste nei medesimi piani.

Art. 9

Modalità di intervento delle associazioni di volontariato nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso

1. Le associazioni di volontariato di protezione civile di cui all'art. 1 del presente regolamento prestano la loro opera in base a esplicita richiesta dell'autorità competente in materia di previsione, prevenzione e soccorso sul territorio.

2. Ove, peraltro, aderenti ad una o più associazioni si trovino sul luogo al momento del verificarsi di un'emergenza nell'assoluta impossibilità di avvisare le competenti pubbliche autorità, possono intervenire per affrontare l'emergenza fermo restando l'obbligo di dare immediata notizia dei fatti e dell'intervento alle autorità di protezione civile cui spetta il coordinamento e la direzione degli interventi di soccorso.

Art. 10

Disciplina relativa all'impiego delle associazioni di volontariato nelle attività di soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica

1. Ai volontari aderenti ad associazioni di volontariato inserite nell'elenco di cui all'art. 1, comma 2, impiegati in attività di soccorso ed assistenza in occasione di pubbliche calamità, autorizzate dal Dipartimento della protezione civile, o dalla competente prefettura vengono garantiti, entro i limiti delle disponibilità di bilancio esistenti, relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro è tenuto a consentire, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni nell'anno:

a) il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;

b) il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;

c) la copertura assicurativa secondo le modalità previste dall'art. 4 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e successivi decreti ministeriali di attuazione.

2. Per le attività di simulazione di emergenza e di formazione teorico-pratica, autorizzate preventivamente dal Dipartimento della protezione civile, sulla base della segnalazione della competente prefettura, i benefici di cui al comma 1 si applicano per un periodo non superiore a dieci giorni continuativi e fino ad un massimo di trenta giorni nell'anno.

3. Ai datori di lavoro pubblici o privati dei volontari di cui al precedente comma, che ne facciano richiesta, viene rimborsato l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore.

4. Le attività di simulazione di emergenza (prove di soccorso ed esercitazioni di protezione civile) vengono programmate annualmente a cura del Dipartimento della protezione civile sulla base delle comunicazioni pervenute dalle prefetture e dalle associazioni interessate a svolgere detta attività. Gli scenari di tali attività ed i calendari-programma delle relative operazioni, con l'indicazione del numero dei volontari, partecipanti e del preventivo delle spese rimborsabili ai sensi dell'art. 11, nonché di quelle riferite al comma 1 del presente articolo, debbono pervenire almeno sei mesi prima dello svolgimento delle prove al Dipartimento della protezione civile, che se ne riserva l'approvazione e l'autorizzazione fino a due mesi prima dello svolgimento delle prove medesime. La richiesta al datore di lavoro per l'esonero dal servizio dei volontari, dipendenti da impiegare in attività addestrative o di simulazione di emergenza deve essere avanzata almeno quindici giorni prima dello svolgimento della prova dagli interessati o dalle associazioni cui gli stessi aderiscono.

5. Dopo lo svolgimento delle attività di simulazione o di addestramento o dopo la cessazione dell'emergenza, le associazioni interessate faranno pervenire al prefetto competente una relazione conclusiva sull'attività svolta, sulle modalità di impiego dei volontari indicati nominativamente e sulle spese sostenute, corredate della documentazione giustificativa. Tale relazione, a cura del prefetto medesimo dovrà essere inoltrata, corredata da eventuali osservazioni e valutazioni, al Dipartimento della protezione civile.

6. Ai fini del rimborso della somma equivalente agli emolumenti versati ai propri dipendenti che abbiano partecipato alle attività di cui al comma 1, il datore di lavoro presenta istanza al Dipartimento della protezione civile per il tramite della prefettura competente. La richiesta deve indicare analiticamente la qualifica professionale del dipendente, la retribuzione oraria o giornaliera spettantegli, le giornate di assenza dal lavoro, e l'evento a cui si riferisce il rimborso, nonché le modalità di accreditamento del rimborso richiesto.

7. Le disposizioni di cui al presente articolo, nonché dell'art. 11, si applicano anche nel caso di iniziative ed attività, di cui al comma 1 del presente articolo, svolte all'estero, purché preventivamente autorizzate dal Dipartimento della protezione civile.

8. Per lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo le associazioni devono adeguare l'equipaggiamento dei propri aderenti ed i mezzi impiegati alle disposizioni emanate dal Dipartimento della protezione civile.

Art. 11

Rimborso alle associazioni di volontariato delle spese sostenute nelle attività di soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica

1. Il Dipartimento della protezione civile provvede a rimborsare alle associazioni di volontariato di protezione civile inserite nell'elenco di cui all'art. 1, comma 2, del presente regolamento impiegate nelle attività di soccorso autorizzate ed in quelle, pure autorizzate, preventivamente, di simulazione di emergenza e di addestramento, le spese, entro i limiti delle disponibilità di bilancio esistenti e per le attività preventivamente autorizzate relative a:

a) carburante consumato dagli automezzi utilizzati, documentato sulla base del chilometraggio effettivamente percorso e da liquidare a seguito di presentazione delle fatture di pagamento o secondo le tariffe previste dalla normativa vigente;

b) eventuali danni o perdite subite dalle attrezzature e dai mezzi utilizzati non dipendenti da dolo o colpa grave;

c) altre imprevedibili necessità comunque connesse alle attività predette.

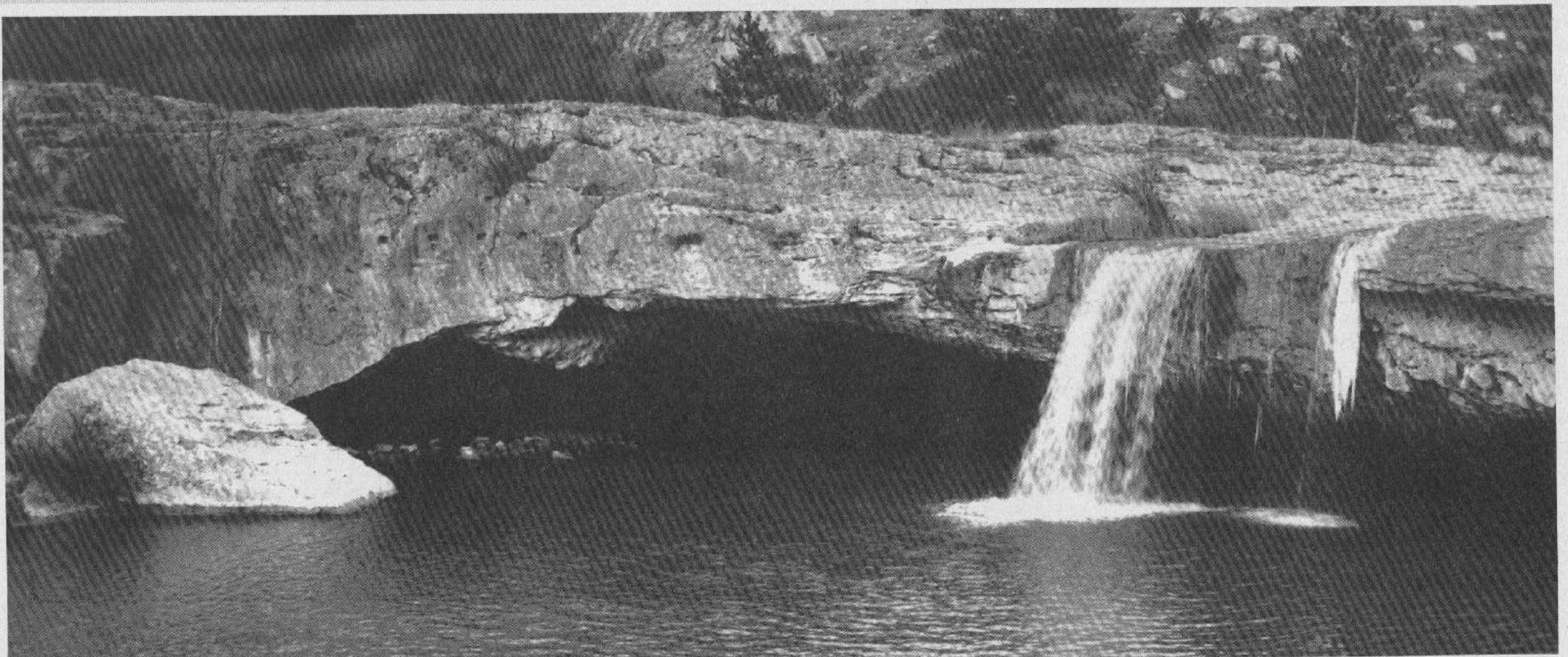
2. L'ammissibilità e l'entità dei rimborsi di cui alle lettere b) e c) del comma 1 sono valutate sulla base della documentazione giustificativa presentata (fatture, denunce alle autorità di pubblica sicurezza, certificazioni pubbliche).

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 settembre 1994

SCALFARO

BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*



Croazia. Istria. Torrente Fojba. (Jurko Lapanja)